



SCOUT

Avventura

Avventura



Anno XXXIII - n. 15
28 giugno 2007
Settimanale
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione periodico in
abbonamento postale
L. 46/04, art. 1 comma 2,
DCB BOLOGNA

S O M M A R I O

giugno

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Filomena Calzedda, Margot Castiglione, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Antonio Oggiano, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Alessandro Testa, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

AvventuraLAB: Giorgia Coviello, Francesco Iandolo, Giada Martin, Elisabetta Percivati, Sara Palombo, Erika Polimeni, Elisabetta Schieppati

Grazie a: Guido Almerigogna, Maria Chiara Del Savio, Fabio Bodi, Eugenio Garavini - Capo Scout d'Italia - AGESCI, Reparto Roma 101, Giocosco Vendremetto, Marta Vidoz

Progetto grafico: Technograph

Grafica: Technograph

Disegni di: B.-P, Chiara Beucci, Fabio Bodi, Elisabetta Damini, Chiara Fontanot, Sara Palombo, Elisabetta Percivati, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Foto di: Archivio AGESCI, Archivio Garavini, Mauro Bonomini, Giorgio Cusma, Sara Meloni

Copertina: Foto di Sara Meloni

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Giorgio Cusma – Santa Croce 438 – 34010 Trieste TS

E-mail: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.org/eg/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

- ✓ Parliamo di... 3
- ✓ Nella Natura per conoscere Dio 4
- ✓ Testa o croce? 6
- ✓ Le avventure della gloriosa Sq. Aquile 8
- ✓ Un Reparto in cammino verso il Jamboree 10
- ✓ Iskea 11
- ✓ La base di Bracciano 15
- ✓ I personaggi che hanno fatto lo scautismo: Giuliana di Carpegna 18
- ✓ Che razza di animale sei? 20
- ✓ Il regalo 23

Inserito: Quinta chiacchierata



Cervignano - Reparto Jamboree FVG - palla scout (foto di Giorgio Cusma)

ERRATA CORRIGE

Stefania Brandetti, ci propone un'osservazione che evidentemente non ci era stata correttamente comunicata: ci fa presente un'imprecisione nell'articolo "L'approdo scout di Bracciano" pubblicato su Avventura 2/2007. Viene indicato che quest'anno a Bracciano viene ospitato per la prima volta un campetto di Piccole Orme in ambiente acqua. In realtà con il 2007 è il terzo anno che Bracciano accoglie un campetto di Piccole Orme in acqua.

Niccolò Bassani - Capo Reparto Milano 31, ci segnala che nell'articolo-intervista "Capo Squadriglia: sogno o incubo?" realizzato con Capi Squadriglia dello stesso Gruppo, e pubblicata in Avventura 3/2007, viene erroneamente indicata la denominazione di Gruppo come Milano 22 e non come Milano 31, come risulta invece esatto.

... di **NUOVE VETTE** per lo scautismo: Guide e Scout della Savoia francese, si arrampicheranno sul Monte Bianco per l'Alba del Centenario. Si sono già incontrati per l'allenamento gli Scout francesi che saliranno **sul Monte Bianco** (4.807 metri d'altitudine), sulla cui cima, dopo 3 giorni di cammino, pronunceranno il 1 agosto la Promessa scout. In questa straordinaria Impresa, sono coinvolti soprattutto ragazzi, accompagnati però da guide alpine esperte. **Juliette**, quindicenne di Chamonix, la Guida più giovane della spedizione, ha ricevuto per l'occasione la bandiera del WOSM, l'Associazione Scout Mondiale, dalle mani di **Eduardo Missoni**, l'italiano segretario generale. La bandiera sventolerà in vetta.

... di **JOTA**: il giro del mondo in 50 ore è possibile! JOTA è l'acronimo di **Jamboree On The Air**, un'iniziativa che, a differenza del Campo Jamboree, si ripete ogni anno ed avviene tramite le onde radio. Circa 500 mila sono infatti gli Scout radio-amatori, che appassionati di baracchino e comunicazione, si ritrovano via etere per parlare, conoscersi, scambiarsi informazioni. Lo **JOTA nel 2007 compie 50 anni**, la metà esatta dello scautismo. Per festeggiare l'anniversario, JOTA ha scelto di intitolare l'appuntamento mondiale "**Il giro del mondo in 50 ore**", perché sono proprio **50 le ore** di trasmissioni che caratterizzeranno il raduno del **20 e 21 ottobre**. A dare il via sarà la stazione radio del **quartier generale del WOSM** (Organizzazione Scout Mondiale), alle 22 ora locale di Ginevra, Svizzera. Lo JOTA terminerà alle 24 del giorno seguente. La sfida che si lancia è di contattare una stazione radio scout straniera ogni ora, una di ogni paese diverso. Raccogliete il guanto?

... e di **JOTI**: il **Jamboree On The Internet**! Oltre agli Scout radioamatori, ci sono altrettanti Scout, nel mondo, appassionati di Internet. Anche per loro esiste un Jamboree annuale, il Jamboree On The Internet. Si fa in contemporanea con lo JOTA, quindi si terrà il **20 e 21 ottobre**, ma durerà un paio di ore di meno... **solo 48**: infatti inizierà alla mezzanotte di sabato per chiudersi alla mezzanotte di domenica.

... di **MOSTRA del centenario dello scautismo**, curata con competenza ed impegno dalla Commissione del Centenario AGESCI, di cui citiamo per tutti, Sandro Repaci e Piero Gavinelli. La Mostra è stata denominata "**I bufali a Kensington Gardens**" **1907/2007: cento anni di scautismo**. Nel titolo, che cita una celebre frase del Fondatore, Lord Robert Baden-Powell: "I bufali" rappresentano la capacità dei ragazzi di saper vedere con gli occhi della fantasia, che permette loro di vivere occasioni per mettersi alla prova e misurare la propria responsabilità e competenza, all'interno di una Squadriglia. La Mostra utilizza un linguaggio per i ragazzi, i reali protagonisti dello scautismo, per ricordare quel "**qualcosa**" che ha saputo indicare a milioni di persone il senso del "**lasciare il mondo un pò migliore**" di come l'avevano trovato. Il percorso della Mostra racconta brani della nostra storia: dalla nascita dello scautismo nell'isola di Brownsea nel 1907, agli interventi di soccorso gestiti dagli scouts nelle grandi catastrofi naturali dell'Italia, dal primo Jamboree di Londra al primo Campo Nazionale dell'Asci in val Fondillo, dalla fondazione dell'AGI nella Roma "città aperta" alla fiaccolata del 1992 a Palermo con Paolo Borsellino.

La Mostra è iniziata il 10/06/2007 e finirà il 1/07/2007 - presso Palazzo della Cancelleria Apostolica, Roma, Piazza della Cancelleria, 1 - 00186 Roma - Per informazioni: Tel. 06 68 1661 - Fax: 06 68 166 236 - E-mail: segreteria.centenario@agesci.it - Sito Web: <http://www.agesci.org/>

NELLA NATURA PER CONOSCERE DIO

ANDATE A PREGARE
SOTTO LE STELLE

DI DON LUCA MEACCI
DISEGNI DI ELISABETTA DAMINI

Ho provato ad immaginarmi seduto intorno al fuoco, dopo una giornata di vita di Campo, insieme ad altri Esploratori e Guide, ed avere con noi B.-P. in persona: proprio lui, che per una strana circostanza (...sarà forse per i festeggiamenti del Centenario) è presente per raccontarci nuovamente qualcuna delle sue chiacchierate.

I nostri volti, illuminati e riscaldati dal fuoco, sono protesi verso di lui e con attenzione ci mettiamo in ascolto... ci sta parlando di Zulù, di strani riti di iniziazione, di esploratori, di tecniche di avvistamento e di esplorazione, della bellezza della vita nella Natura, dell'importanza di conoscere le carte, di sapersi orientare sia con la bussola che con il sole e le stelle. Che bello tutto questo! Son bastate un po' di fantasia e d'immaginazione perché le pareti del mio studio scomparissero, lasciando il posto ad una fitta foresta, e i rumori che vengono da fuori si trasformassero nel crepitio del fuoco.



Usciamo dall'immaginazione, senza però dimenticare quanto sia importante per un Reparto o una Squadriglia vivere le proprie avventure nella Natura, immersi nei boschi, a correre sui prati o a solcare le onde del mare.

A volte si ha paura della Natura, la si considera come un ambiente ostile, ricco di insidie, e non riusciamo invece a coglierne la bellezza e le molteplici possibilità che il Creato ci offre; quante volte abbiamo cantato la canzone "In principio"... eppure affermiamo di "essere parte di lei".

Il buon Dio ha affidato a noi il Creato, e questo è un segno della sua bontà e della sua bellezza, noi siamo i custodi: non gli sfruttatori! Viviamo nella Natura, non da "turisti fai da te", ma da Esploratori sapienti che conoscono il bosco e le acque, le

risorse che offrono, ma anche i rischi che l'avventurarsi in essi comporta. Vi ricordate quando Gesù sulle rive del lago di Genesareth (Luca 5,4), chiamò alcuni a vivere un'avventura nuova con lui? Cosa chiese loro di fare? Li invitò a prendere il largo, cioè a lasciare gli ormeggi, per affrontare il mare aperto, anche con i rischi di una possibile tempesta.

Accogliendo l'invito di Gesù, ogni nostra Unità deve riscoprire la bellezza del Creato, così come la canta san Francesco nel Cantico delle Creature: la sua



bellezza deve invogliare ogni E/G a conoscerlo, a diventarne competente, in modo particolare imparando a leggere le carte, a conoscere la bussola, perché se saprete cavarvela nella vita all'aria aperta, sono convinto che saprete poi affrontare meglio la vita di tutti i giorni. Chi sa apprezzare le bellezze della Natura, come ci aiuta a fare il bellissimo Salmo 8 che riconosce nel Creato la bellezza di Dio: "Oh Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra...", sicuramente saprà apprezzare le cose piccole e allo stesso tempo grandi della vita, come l'amore per la verità, l'autonomia, la sicurezza in se stessi, la generosità, la solidarietà.

B.-P. dice che le persone che "vengono dalle più lontane frontiere sono tra i più generosi e cavalereschi... Essi diventano "gentili uomini" attraverso il contatto con la Natura."

Forza ragazzi e ragazze, è tempo di uscire dalle nostre sedi, preparate tende e zaini, la Natura ci aspetta, perché vuole parlarci di DIO.

Vi lascio con questa chicca di Henry D. Thoreau, da "Walden o vita nei boschi"
"Andai nei boschi perché desideravo vivere con saggezza, per affrontare solo i fatti essenziali della vita, e per vedere se non fossi capace di imparare quanto essa aveva da insegnarmi, e per non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto."

Ed a proposito di boschi e boy scout, andate sul nostro sito (www.agesci.org/eg) a leggere le disavventure delle Pantere dello Scandicci I

LIBRI CONSIGLIATI:

Robinson Crusoe

Defoe riesce a cogliere nel suo romanzo, come motivo universale, il problema dell'uomo solo, davanti alla Natura e a Dio, nobilitandolo con la ragione che può, secondo i ricordi cristiani o biblici della creazione, dargli il dominio sulle cose.

Ma nell'affrontare la Natura, che non sempre gli è favorevole, Robinson comincia a porsi i grossi problemi dell'anima, dell'essere e del non essere, della vanità del mondo e del valore della meditazione e della solitudine, della salvezza e della provvidenza. È un percorso parallelo a quello della sopravvivenza fisica, che cambierà radicalmente Robinson.

Zanna Bianca

Zanna Bianca (pubblicato la prima volta a puntate tra il maggio e l'ottobre del 1906) è uno dei più famosi romanzi dello scrittore statunitense Jack London.

Il libro racconta la vita di un lupo con un quarto di sangue di cane, che nasce nel territorio canadese dello Yukon alla fine del XIX secolo.

Viene descritto dettagliatamente il violento mondo selvaggio, in cui vige

la "legge dell'artiglio e della zanna", affiancato subito all'altrettanto violento mondo della cosiddetta civiltà umana.

"Zanna Bianca" non è soltanto un romanzo avvincente per la trama, le avventure, l'ambiente e il protagonista, o per la ben dosata carica di «suspense» che tutto lo pervade; ma se lo si legge attentamente e soffermandosi a riflettere su quello che l'Autore attraverso le vicende e i «ragionamenti» di un lupo ha voluto dire, si rivela un'opera densa di profondi insegnamenti.

L'obiettività: non considerare mai le cose da un punto di vista solo personale, ma cercare sempre le cause e le ragioni dell'agire degli altri. Zanna Bianca è un lupo, ma noi man mano che leggiamo e seguiamo le sue avventure e lo svolgersi della sua vita, a poco a poco lo comprendiamo, ci spogliamo quasi della nostra umanità e accettiamo le sue azioni e il suo «ragionamento», perché ineluttabili e congeniali al suo stesso essere.



FILM DA VEDERE:

Stand by me - Robinson Crusoe - Cast Away - Cento chiodi

TESTA O CROCE?

TESTO E FOTO DI SARA MELONI



È domenica mattina, e come sempre il Reparto è in attività. Quando arrivo io è in atto una competitiva partita di **palla scout**. I più piccoli, passati dal branco lo scorso ottobre, fanno fatica a tenere il passo dei Capi Squadriglia, fisicamente più prestanti e dotati di un'arguzia tattica dovuta all'esperienza delle tante partite giocate fino ad ora.

Eppure la voglia di giocare li accomuna tutti: dal primo all'ultimo.

Finita la partita, mi sposto e faccio la conoscenza di Guide ed Esploratori del Reparto del **Roma 101**, un Gruppo che si trova alla periferia di Roma.

Mi si avvicinano Noemi, Eleonora, Marco, Giulio, Carmen e Matteo.

Sono essenzialmente incuriositi dalla mia macchina fotografica appesa al collo e dal mio taccuino con tanto di penna, perché io sono fedele ancora ai vecchi metodi.

Cominciamo a chiacchierare e sembra quasi che l'intervistata sia io: mi ricoprono di domande su *Avventura* e su come viene scritta la rivista. Pian pianino rispondo a tutti.

Quello che vorrei cercare di capire, attraverso le loro esperienze, dalla loro voce, è come si trovano in Reparto.

La prima a parlare è Carmen.

È appena entrata in

Reparto e per lei è tutta un'esperienza nuova. Non proviene dal Branco, e quindi è proprio alle prime armi. Con una vocina flebile mi dice: "Sono stata accettata benissimo in Reparto e la mia Squadriglia mi sta insegnando, giorno dopo giorno, tante tecniche. La mia Capo Sq. ci tiene a farmi capire sempre tutto e grazie a questo non mi sento mai in difficoltà. Ammetto, però, che i primi momenti sono stati critici: quando i ragazzi del Reparto parlavano, io non Capivo niente. Mi ricordo che alla prima riunione si è avvicinato Andrea e mi ha chiesto se ero il Mercurio di Squadriglia. Ho pensato che avesse bevuto e che non fossero domande da fare. Oppure ho ancora in mente la scena di quando il Capo, rivolgendosi a tutti ha detto di rompere il cerchio. E allora mi sono chiesta:

di quale cerchio si sta parlando, e come lo si rompe? A parte questi primi inconvenienti, tutto è andato per il verso giusto".

È Marco poi, a prendere la parola.

È Capo Squadriglia dallo scorso anno ed afferma con certezza che il Reparto, per lui, non ha più segreti. Marco abita proprio accanto

alla sede di Reparto e quindi conosce bene la zona e si sente agevolato da questo. Quando gli chiedo se si ricorda i suoi primi approcci con il Reparto, sorride e mi dice: "all'inizio ero spaesato,

perché non Capivo il funzionamento di certe cose. Fu appena durante il mio primo Campo Estivo che riuscii a familiarizzare con le tecniche, con i giochi, e con tutto il Reparto. Il mio Capo Sq. di allora non aveva l'abitudine di spiegarci molte cose e quindi eravamo noi, i più piccoli, a stare sempre attenti a quello che succedeva, per poter imparare". Proprio su questa frase prende la parola Matteo, anche lui Capo Sq. e anche lui all'ultimo anno di Reparto. Mi dice: "Mi ricordo ancora il primo giorno di Reparto. Vedevo tutti ragazzi grandi, alti e dopo la prima partita con loro non volevo più



Marco



Carmen



giocare. Dalla seconda volta che li ho incontrati, però, è cambiato tutto. Avevo capito che rimanere in disparte non poteva servire ad integrarmi.

Allora ho deciso di buttarmi e di giocare anche insieme ai più grandi. È stata sicuramente

la scelta migliore”.

Insieme ai ragazzi che mi si sono avvicinati noto Eleonora, timida e riservata, ma con uno sguardo tanto intenso che sembra parlare. E allora le chiedo: “Come ti trovi in Reparto?”. Domanda secca, sorridiamo tutti e il clima diventa più colloquiale. All’inizio stenta a cominciare a parlare, ma appena preso il via, non si ferma più. Ha tanto entusiasmo e voglia di fare. È appena entrata in Reparto, ma a differenza di Carmen, proviene dal Branco.

“Quando sono passata in Reparto – mi dice – avevo una gran paura di non riuscire a conoscere tutti, di essere emarginata, perché io non sono proprio una gran chiacchierona. Me ne stavo in disparte e parlavo solo con i ragazzi e le ragazze che avevano frequentato il Branco con me. Poi, a mano a mano che sono passate riunioni, uscite, attività, mi sono sentita più coinvolta.”

Noemi, capo di una delle due squadriglie femminili, mi racconta la sua esperienza, diversa da quella degli altri. “Provenivo da un altro Branco - mi dice - e mi sentivo completamente spaesata. Provavo addirittura timore nei confronti dei ragazzi più grandi e che avevano più esperienza. Piano piano però ho capito che non erano loro che si comportavano in modo strano nei miei confronti, quanto io che non avevo ancora avuto l’occasione di buttarmi, di provare a fare cose nuove. Anche per me, il momento del Campo Estivo fu una vera e propria sorpresa. Vivere a contatto per tanti giorni con i ragazzi del Reparto, in mezzo alla natura, dove nessuno fa caso a come sei vestito o alle cose di poco conto mi ha insegnato tanto. Mi sono integrata, ho fatto nuove amicizie che ancora oggi, dopo 4 anni, durano e sono sempre più belle.

Sono intenta ad ascoltare quello che mi dice Noemi, quando mi accorgo che dietro di me c’è Giulio, un ragazzo appena salito dal Branco. Quando li ho osservati giocare mi

ha stupito il suo modo di scherzare e ridere con tutti, dai più piccoli, come lui, ai più grandi. Non si chiede troppi perché, anche se mi racconta che lui stesso ogni tanto preferisce guardare i più grandi “fare” piuttosto che mettersi in prima linea. “Quando non sono sicuro di come si fa una legatura, o come si monta la paleria della tenda – continua – lascio fare e osservo i più grandi. La volta successiva sono pronto anche io.”

Matteo gli dà una pacca sulla spalle e gli dice: “preparati a lavare pentole tre volte al giorno!”. Ma Matteo scherza, e Giulio lo sa.

Ed è sempre Matteo che mi ha raccontato che loro, i più grandi, riescono a coinvolgere sempre i più piccoli giocando. “Quando giochiamo – mi dice – facciamo in modo che le squadre siano composte in maniera omogenea. Questo ci dà l’opportunità di conoscerci meglio e di ambientarci anche con persone che conosciamo di meno. Ed è proprio grazie al gioco che ci mescoliamo e conosciamo di più”.

In Reparto è possibile vivere l’emarginazione: Esploratori e Guide che non ci stanno simpatici o che sono troppo piccoli per stare a chiacchierare con noi, **vengono esclusi**. Oppure sono troppo grandi e li vediamo irraggiungibili, così lontani da pensare di non poter parlare o giocare insieme. Ed invece tutto funzionerebbe meglio se noi fossimo i primi **promotori dello spirito di gruppo**. Condividere esperienze diverse è, per certi versi, così difficile però ci carica e ci permette di andare incontro a situazioni che potrebbero essere più complicate se affrontate e vissute da soli.

Ecco perché tante Guide ed Esploratori vedono nel Campo Estivo il momento in cui conoscere meglio i propri compagni. In Squadriglia si mangia, si dorme, si lavano le gavette dopo pranzo e si partecipa ai fuochi serali. Se la legna non è sufficiente a cucinare, è tutta la Squadriglia che non cena. Insomma, si coltiva uno spirito di gruppo che ci dà forza, che ci permette di andare avanti, anche nelle difficoltà, con il sorriso sulle labbra.

Non ci dobbiamo dimenticare mai che **la Guida e lo Scout sono fratelli di ogni altra Guida e Scout!**



Giulio e Matteo

LE AVVENTURE DELLA GLORIOSA SQUADRIGLIA AQUILE RACCONTATE DA UN CAPO SQUADRIGLIA ELETTO PER UN TRIENNIO CAPO SCOUT D'ITALIA

TESTO E FOTO DI EUGENIO GARAVINI



Il Capo Scout in una recente immagine

C'era una volta la Squadriglia Aquile del Riparto Vignola I; o meglio, c'è anche adesso ma il "Riparto" è diventato "Reparto" e l'Associazione che si chiamava ASCI (Associazione Scout cattolici italiani) ora si chiama AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani): anche il fazzolettone era diverso, allora era "rosso/blu" oggi è "bordeaux con una striscia azzurra"

Poi, soprattutto, al-

ora correva l'anno scout 1973/74 ed oggi siamo già al 2006/2007!

Ricordo ancora la Promessa che feci l'8 dicembre 1973. Era tradizione del mio Gruppo celebrare questo evento il giorno dell'Immacolata e noi Esploratori eravamo orgogliosi di indossare la nostra camicia grigia. (Giusto! Anche la camicia era grigia, mentre oggi è azzurra!).

Celebrò la Messa ed impartì la benedizione il nostro Maestro e Fondatore del Gruppo Padre Giovanni Benedenti, che da qualche mese aveva avviato le attività del Riparto e del Branco dando slancio ad una esperienza di Guide nate dalla Gi.Fra. (Gioventù Francescana) organizzata qualche anno prima da Padre Corrado Ronzoni.

Io feci "carriera" in fretta in Reparto: entrato a 15 anni venni nominato subito Capo Squadriglia (non per merito ma perché ero uno dei più grandi!) e mi trovai così ad iniziare la grande Avventura della Squadriglia Aquile.

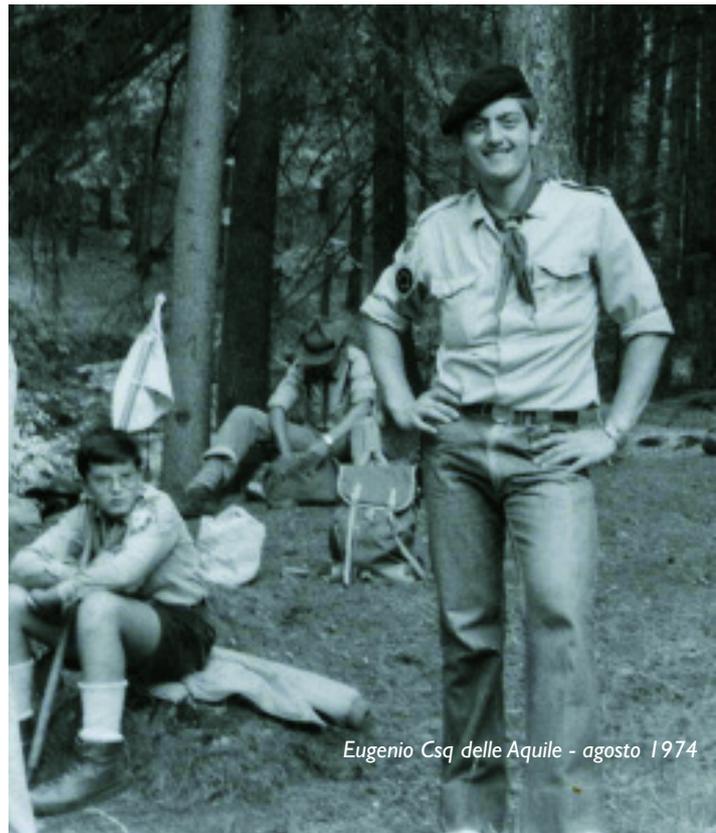
Ricordo che i primi libri che mi capitarono tra le mani furono "Il sentiero del Capo Squadriglia" e "Tappe". Due libri, in particolare il secondo, che rappresentarono per me un ottimo strumento per innamorarmi dello Scouting..... tecniche, avventure, vita all'aperto, tradizioni, etc. furono un po' l'esca per attirarmi in questo entusiasmante gioco.

E qui, nella Squadriglia Aquile, iniziarono le mie Avventure.....

Forse quella più significativa allora compiuta dalla Squadriglia Aquile....e forse la più importante di tutti i tempi (beh..forse è un po' esagerato!!, ma per noi fu indimenticabile) fu l'Impresa "Alle sorgenti del Panaro", il fiume che attraversa Vignola e che poi si riversa nel Po.

Un'Impresa che ci portò al punto dove il fiume non era altro che un rigagnolo che sgorgava dalla roccia. Partimmo in autobus da Vignola, arrivammo a Fanano dopo circa 1 ora e trenta di viaggio, caricammo tenda e cassa di Squadriglia su una carrozzina per neonati debitamente modificata da Mauro, uno squadrigliere tutt'fare e partimmo per un percorso di avvicinamento di 3 ore con frequenti perdite delle ruote e riparazioni a base di filo di ferro. Dal campo base partimmo, più leggeri, la domenica mattina per le sorgenti e lì, arrivati dopo quattro ore, mettemmo la nostra targa..... di legno. Purtroppo le foto orgoglio del fotografo di sq. Andrea, detto Biskasa vennero tutte belle... sfuocate!!

L'avventura, bellissima, finì con i genitori che ci vennero a recuperare nel pomeriggio al campo base, dopo aver assistito, soddisfatti, all'ammainabandiera del vessillo delle Aquile che sventolava su un'alzabandiera costruito con un abete di cui ci avevano autorizzato l'abbattimento!!



Eugenio Csq delle Aquile - agosto 1974



Campo di Specialità a Spettine (nel cerchietto rosso) - 1975

Poi come dimenticare le sfide con le altre Squadriglie... c'erano da battere a pallascout le Pantere, i Cobra, i Leoni, le Antilopi. Poi c'erano le Olimpiadi scout al Campo Estivo dove con fatica riuscivamo a vincere la corsa in velocità solo grazie a Biskasa e lo stalking, grazie a Luca che, essendo piccolo, riusciva a passare in fretta sotto le corde. Poi, come succede in tutte le famiglie, ci sono anche storie di minor gloria per la gloriosa Squadriglia Aquile, "gestione CSQ Eugenio": si tratta dei ripetuti richiami per una "non primaria cura del profumo in tenda" durante il Campo estivo..... Spero che abbiate capito.....non fatemi approfondire.

Ma torniamo alle esperienze epiche.

Ad esempio, non posso non raccontarvi di quanto impegnativo fu il lavoro di "intelligence" per scoprire chi, sicuramente un Esploratore di una Squadriglia "concorrente" ed un po' invidioso della nostra manualità, mise un tappo di carta al tubo di sfiato del caminetto costruito con i mattoni dalla nostra Squadriglia nell'angolo. Grande fu il danno d'immagine per la Squadriglia quando, in occasione della inaugurazione del caminetto, la sede si riempì di fumo e tutti risero di noi che, oltre il danno, subimmo la beffa di una ramanzina dal Capo Reparto che poi però si scusò del richiamo ingiusto fatto e lodò il manufatto ed il nostro lavoro.

Con l'avvio della Squadriglia iniziò anche l'attribuzione dei Posti d'Azione ma soprattutto si diede avvio al Libro di Squadriglia che ricordo ancora ricoprimmo di pelle pirografandovi il nostro motto, con grande gioia del Segretario di Squadriglia. Spettò poi a ciascun squadrigliere annotare sul Libro la propria storia e, in occasione di ogni Impresa, le proprie impressioni.

Era un po' il nostro orgoglio e con passione ci dedicammo ad arricchirlo con avventure ed imprese vissute. Peccato che più tardi, in occasione di uno dei ripetuti traslochi delle Squadriglie del nostro Reparto, il libro sia andato perso..... mah chissà

che però non rispunti fuori, prima o poi, da uno dei tanti scaffali del magazzino!!!

A pensarci ora, a ormai trent'anni di distanza, fu una bella esperienza essere stato Capo squadriglia delle Aquile; è incredibile come mi venga spontaneo quando incontro un Reparto in uscita o al Campo, qualunque sia la sua provenienza, chiedere se c'è la squadriglia Aquile e creare, se esiste, una sorta di cameratismo più stretto ed una simpatia reciproca.....magari chiedendo al Capo Squadriglia se ha fatto imprese particolari e se la Squadriglia ha raggiunto l'obiettivo del Guidoncino verde!!!

Una bella esperienza però è stata quella di aver vissuto il Reparto come ragazzo e di aver avuto maestri di vita bravi e saggi che hanno creduto in me e mi hanno aiutato a diventare grande.....proprio come il nostro motto del Centenario "Si impara da piccoli a diventare grandi"!!!

Tra queste figure permettetemi di ricordare Padre Giovanni, una figura di frate cappuccino che oltre a trasmettermi il senso della fede e l'esperienza della liturgia, mi ha anche aiutato ad usare le mani per cucire, saldare, inchiodare, cucinare e tanto altro ancora.....per poi arrivare, alla fine, a benedire la mia unione con Gabriella, divenuta mia moglie.

Grazie Padre Giovanni per quello che hai fatto per me e per tutti gli scout che ti hanno conosciuto e ti prego di tenere sempre la tua mano sul nostro impegno scout che tu ci insegnasti a vivere e ad apprezzare.



Eugenio Capo Reparto (nel cerchietto giallo) - 1979

UN REPARTO IN CAMMINO VERSO IL JAMBOREE DEL CENTENARIO

DI GUIDO ALMERIGOGNA, MARIA CHIARA DEL SAVIO E MARTA VIDOZ
FOTO DI GIACOMO VENDRAMIN

I GIOVANI GIORNALISTI DEL REPARTO "OTTAVIO BOTTECCHIA", DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, RACCONTANO...

UN REPARTO IN CAMMINO VERSO IL JAMBOREE DEL CENTENARIO



L'INCONTRO DI CESCLANS

Il nostro Reparto si è già incontrato a Cesclans (UD), per conoscersi ed organizzare al meglio il grande evento di quest'estate. Ho colto l'occasione per intervistare 2 mie squadrigliere (Sq. Pipistrelli):

Cosa vi incuriosisce?

Agnese: Vedere la grandezza del Campo e quindi conoscere nuove culture e fare nuove amicizie.

Stefania: Un Campo immenso con migliaia di tende che viste dall'alto sembreranno dei puntini in un grande prato, e soprattutto stringere nuove amicizie.

Cosa pensate di imparare da questa esperienza?

Entrambe hanno dato la stessa risposta: i modi diversi di vivere lo scoutismo nel mondo, nuove culture, religioni e tradizioni, ma anche nuove tecniche ed esperienze da portare al proprio Reparto.

Come ti trovi con le persone che ti accompagnano?

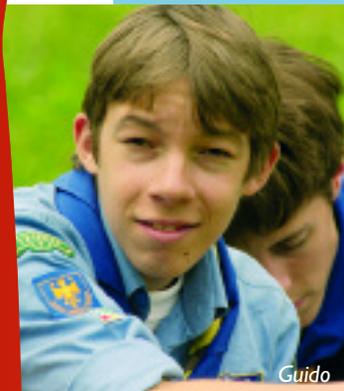
Agnese: Super

Stefania: Benissimo, sono tutti molto disponibili e simpatici, Capi compresi!



Marta

Marta



Guido

L'USCITA DEI CINGHIALI

Proveniente da varie località del Friuli-Venezia Giulia, la Squadriglia Cinghiali si è ritrovata, il 19 e 20 maggio, a Udine, per poi proseguire su Pradamano: trasportati dall'A.E., don Fulvio, e da alcuni genitori. La mèta era la sede del Gruppo Pradamano I, che ha coinvolto i Cinghiali in attività di pionieristica, giochi, canti e chiacchierate. Ma poi la Squadriglia ha iniziato a parlare del progetto dell'alzabandiera, oggetto dell'Impresa di Sq, che verrà eretto ad Hylands Park. Ognuno aveva portato da casa alcune proposte che sono state tutte visionate e commentate giungendo al progetto finale che, pur prevedendo solo 6 pali, è stabile e bello a vedersi. Dopo cena: fuoco di bivacco, con giochi. La mattina seguente le campane hanno dato la sveglia alle sei! Alla Messa,

i Cinghiali hanno avuto la gradevole sensazione che tutto il paese sapesse chi fossero: degli Scout destinati a rappresentare l'Italia al Jamboree. Nella mattinata è stato realizzato l'alzabandiera e subito dopo si è conclusa una costruttiva uscita di Squadriglia.

Guido

P.S. Vorrei ringraziare tutto il gruppo Trieste 7, in particolare la Co.Ca. e il Consiglio Capi, per l'aiuto, affetto e sostegno che mi stanno dando nel mio ruolo di ambasciatore.

IL SECONDO FINE SETTIMANA DI REPARTO

Con il nostro Reparto di formazione, dopo una prima uscita a Cesclans (UD), ci siamo ritrovati a Cervignano (UD), per il secondo e ultimo incontro prima della grande partenza: adesso cominciamo a sentirci davvero un Reparto! Nel week end le quattro Squadriglie, Aironi, Arieti, Cinghiali e Pipistrelli, hanno sperimentato le prime attività in autonomia: ci siamo messi alla prova con fornelli a gas e igloo, proprio per cominciare a allenarci alla vita di Campo. L'organizzazione aveva previsto tutto...anche la prova maltempo, per abituarci alle caratteristiche atmosferiche inglesi; forse però ha esagerato un po': durante la notte siamo stati svegliati da abbondante pioggia, vento e ... da un albero caduto in mezzo alle tende!

A Cervignano siamo stati ospiti della base scout del gruppo locale: un grande spazio verde accanto alla cittadina, fornito di servizi e tanto spazio per le attività.

I nostri Capi hanno invitato una ragazza che il Jamboree l'ha vissuto veramente: ci ha raccontato la sua esperienza in Thailandia; grazie a lei gli ultimi dubbi e perplessità sono stati cancellati. Questa uscita ci ha permesso di conoscere meglio i Capi, Elisa, Gabriele, Giulio e don Fulvio...adesso siamo sicuri che con loro potremo affrontare qualsiasi avventura!

Maria Chiara



Maria Chiara



Giacomo

DI ENRICO ROCCHETTI

Siamo una multinazionale presente in 230 stati e ci presentiamo ora sul mercato italiano. È un'offerta particolare, ma come si nota dalla **S** è riferita solamente ai Gruppi, Squadriglie, Reparti **scout**. Il personale qualificatissimo della nostra azienda, in vista dei **Campi Estivi**, ha messo a punto delle realizzazioni particolari che soddisferanno anche le più esigenti richieste.

Il primo articolo di cui andiamo a disquisire è una **cucina economica**, modello un po' vecchio, ma mai passato di moda, comoda da utilizzare in **luoghi non raggiunti da rete gas** nazionale e ricchi invece di vegetazione non più verde e reperibile direttamente al suolo.

Come si può facilmente dedurre dal depliant illustrativo allegato, per la sua realizzazione sono stati usati i migliori materiali costruttivi.

In particolare è da segnalare l'**ottimo legno** con il quale sono stati realizzati i **quattro sostegni verticali**. A richiesta, a seconda del **luogo di consegna**, la falegnameria potrà usare i legni che meglio si intonano con l'ambiente che circonda il mobile. Sono disponibili **abete, faggio, castagno e quant'altro reperibile in zona**.

Questi quattro sostegni, lunghi all'incirca **un metro, un metro e venti**, verranno infissi nel terreno per una profondità di **una quarantina di centimetri**, per assicurare una buona stabilità, dopo aver opportunamente **appuntito l'estremità** che andrà a terra e **praticato una corona** sulla parte che verrà battuta per procedere all'infissione. Per questa operazione verrà usato esclusivamente **un attrezzo in legno dalla fattura che risale ai nostri avi** per il quale veniva usato un materiale piuttosto duro del tipo **quercia, rovere o altro**. Il manufatto in questione ha il nome tecnico di **mazzuolo**.

Ai quattro sostegni piantati nel terreno verranno assicurati, **tramite dei legacci** complessi realizzati utilizzando fili ritorti di **un'ottima canapa** coltivata e lavorata in modo da ottenere massime prestazioni, **due traversi laterali e posti orizzontalmente** su cui andranno a posare incrociandosi con essi **altri due** per la larghezza della cucina economica.

Su questi ultimi troveranno posto una serie di **legni posti a mo' di graticcio e bloccati,**

sempre utilizzando la preziosa canapa, in maniera che non possano cadere dalla costruzione.

Al disopra di questo tavolato vengono posizionate una serie di pietre ricavate dai molteplici **torrenti o sassaie** della zona onde **evitare alle fiamme di raggiungere il legno**.

Le pietre verranno a loro volta ricoperte di un'ottima torba **estratta in forma di zolla dai prati circostanti**, tramite un **apposito badiletto** che ogni squadra di nostri operai porta con sé, fino ad ottenere **una decina di centimetri di isolamento**.

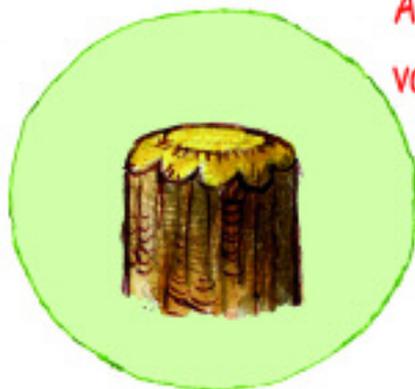
Con delle **altre zolle** o pietre posizionate in modo particolare si realizzeranno poi dei sostegni su cui verranno apposti dei **tondi di ferro** di solito di provenienza da magazzino edile atti a **sostenere le pentole e padelle** durante la cottura e che i nostri architetti del design chiamano un po' pretenziosamente **alari**.

La cucina viene realizzata in **misure diverse** sia per **larghezza** che per **profondità**, ma soprattutto per **altezza**. Questa in particolare viene studiata per permettere all'utente finale di poter vedere cosa succede **all'interno delle pignatte in fase di cottura**, senza essere obbligati a scolate inopportune e in più pericolose. Se volete altezze superiori vi consigliamo il **nostro corso on line: "Le ustioni, come curarle"**.

Completa la cucina un **comodo magazzino legna** che viene posizionato a **distanza di sicurezza dal fuoco**, molti clienti ci hanno richiesto di **posizionarlo giusto sotto il piano di cottura**, ma in quel caso la squadra addetta al montaggio è autorizzata a farsi firmare una liberatoria per escludere qualsiasi responsabilità in caso di **incendio di bosco**.

È notorio infatti che le zolle di isolamento sono soggette ad usura e vanno ripristinate spesso per evitare che le braci, **spesso dimenticate accese**, deteriorino il piano orizzontale fino a bucarlo.

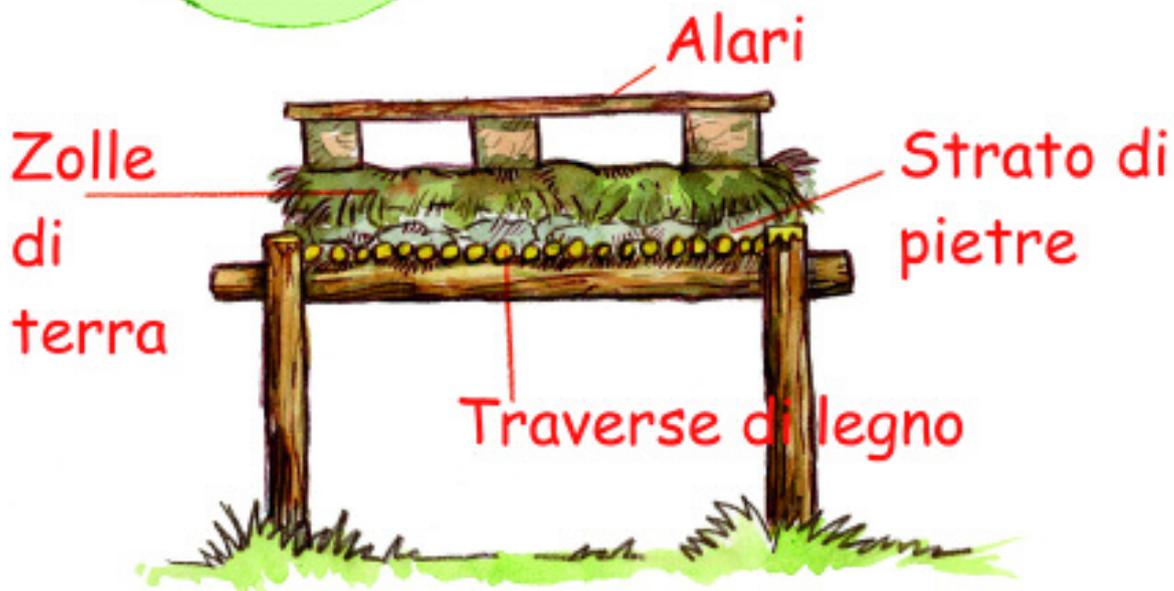
All'estremità dei pali portanti
va fatta una "corona" (smussare il bordo!)



Art. Cucdacamp07

Disponibilità a magazzino pezzi 550.000

Costo realizzazione: Qualche legno e 4 ore circa.
Affrettarsi per le ordinazioni.



L'estremità dei pali che andrà
interrata deve venir appuntita.

Art. Cucdacamp07

Disponibilità a magazzino pezzi 550.000

Costo realizzazione: Qualche legno e 4 ore circa.

Affrettarsi per le ordinazioni

Controllate poi sulla carta topografica o in un altro modo per vedere quanto si sia avvicinato alla distanza ed alla direzione stabilita.

PATTUGLIAMENTO NOTTURNO

Lo scopo di questo gioco è quello di allenarsi a vedere e ascoltare di notte.

Alcuni Scouts fanno da sentinella, sia in postazioni fisse che in movimento, mentre tutti gli altri Scouts cercano di avvicinarsi a loro, strisciando.

Se la sentinella sente un rumore, grida oppure fischia. Tutti gli Scouts in avvicinamento devono allora fermarsi immediatamente e rimanere immobili. Il Capo reparto si reca poi dalla sentinella e chiede da quale direzione veniva il rumore. Se la sentinella indica la direzione giusta, ha vinto. Se un attaccante riesce a strisciare fino a meno di 15 metri dalla sentinella senza essere scoperto, lascia a terra nel punto in cui è giunto qualche oggetto, come potrebbe essere un faz-

zoletto, e si allontana senza farsi vedere. Quando crede, produce un rumore per indurre la sentinella a suonare l'allarme; quando il Capo reparto arriva, l'attaccante spiega quello che ha fatto.

Questo gioco può essere eseguito anche di giorno, bendando la sentinella.

ALLARME: ACCHIAPPARE IL LADRO

Una bandiera rossa viene appesa al campo o nella sede, al mattino. Il Capo Reparto circola fra gli Scout, mentre questi lavorano o giocano, e a ciascuno dice nell'orecchio: "C'è un ladro nel Campo".

Ma a uno dice: "C'è un ladro nel campo... e sei tu! Piazza della Stazione!" o il nome di qualche punto che tutti conoscono nel raggio di uno- due chilometri di distanza dalla sede o dal campo. Quello scout sa allora, che egli dovrà rubare la bandiera rossa in qual-

siasi momento, entro le tre ore successive, e scappare, poi portandola in piazza della Stazione. Nessun altro sa chi è il ladro, né dove correrà a rifugiarsi, né quando commetterà il furto. Appena qualcuno si accorge che la bandiera è stata rubata dà l'allarme e tutti interrompono ciò che stanno facendo scattando all'inseguimento del ladro.

Lo Scout che riesce a conquistare la bandiera o anche un solo pezzo di essa vince. Se nessuno ci riesce, vince il ladro. Quest'ultimo dovrà portare la bandiera intorno al collo e non in tasca o nascosta.



Quinta chiacchierata Vita all'aperto



Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:

Technograph - TS

Testi di:

Chiara Beucci
Giorgio Cusma
Chiara Fontanot
Giorgio Infante
Stefania Martiniello
Paolo Vanzini

Disegni di:

B.-P.
Chiara Beucci
Paolo Vanzini
Elisabetta Percivati
Chiara Fontanot
Sara Palombo

È LA VITA ALL'APERTO CHE FA LO SCOUT!

DI GIORGIO CUSMA
DISEGNI DI B.-P.

Andate in uscita... fuori, fuori, fuori, fuori, fuori!!!



La quinta chiacchierata, questa, è uno di quelli elementi fondamentali dello scoutismo, una di quelle cose da non perdere e da scoprire fin nei minimi particolari, non solo su queste pagine ma su proprio su "Scoutismo per Ragazzi", il libro vero! In queste righe B.-P. ,

sotto l'etichetta della vita all'aperto, ti propone parecchie cosette: prima di tutto che senza aria aperta è impossibile diventare Scout o Guida. Quelle attività fatte sempre al chiuso, tra le mura di una Sede, non ti insegnano a diventare Scout... vi sono delle eccezioni, ma non

devono rubare troppo tempo al bosco... alla campagna... alla montagna... al mare... ecc..

All'aperto vai ad imparare a **vivere con le tue forze**, fisiche e morali, **in comunità con gli altri**, imparando ad essere **solidale e disponibile** con tutti i tuoi compagni. B.-P. ti suggerisce attività pratiche che ti possano aiutare in questo cammino.

Per diventare Scout si deve passare **molto del proprio tempo** all'aperto. Ma che si va a fare all'aperto di tanto speciale da farti crescere in modo così significativo? Cos'è che ti fa diventare **persona utile** agli altri? Cos'è che ti fa **reagire sempre con prontezza** agli imprevisti? Cos'è che ti fa sentire il **bisogno di aiutare** gli altri?

Vediamo le risposte. Diventi **utile** agli altri perché nel tempo, all'aperto, acqui-

sisci competenze, conoscenze tecniche che possono venir dedicate al bene degli altri... anche il semplice far da mangiare o saper pulire una pentola: pensa quanto sarebbe contenta la mamma, rientrando, di trovare la cucina pulita e a posto... perché no? Al Campo lo facciamo normalmente!

Sai **reagire agli imprevisti** perché te lo insegnano i Capi, i Csq, gli E/G più grandi. Se perdi la strada e conosci l'uso della bussola, non c'è bisogno di mettersi a piangere o usare il cellulare chiamando la Protezione Civile: la sai ritrovare da solo. Ma ti hanno anche insegnato a costruire un ricovero: perché non ti metti a dormire ed aspetti giorno?

Senti il bisogno di **essere utile agli altri** perché all'aperto nessuno può farcela da

solo, e c'è sempre qualcuno che spontaneamente si prende cura del più piccolo, al punto che al più piccolo viene poi spontaneo darsi da fare per aiutare un minimo la propria Squadriglia. Impara la disponibilità e la B.A. dal primo momento che vai in uscita... in Sede non viene sempre spontaneo: "... *tanto vado a cena a casa!*".

Ritornando alla chiacchierata, con le varie proposte che ci fa B.-P. per vivere al meglio la vita all'aperto, imparerai a diventare Scout quasi senza accorgertene... **ma non dalla sera alla mattina!** Ad un certo punto lo sarai diventato, sarai Scout/ Guida: sarai responsabile ed autonomo **perché lo hai imparato vivendo all'aperto con la tua Squadriglia... molto all'aperto!**

L'alpinismo è una disciplina sportiva che consiste nel superare tutte le difficoltà legate a un percorso di montagna. Comprende una quantità notevole di tecniche per muoversi su roccia, neve, ghiaccio, in differenti condizioni di pendenza, di clima, di ambiente. La quantità e complessità delle cose da sapere e la preparazione fisica necessarie per avvicinarsi all'alpinismo sono tali che B. -P. lo indicava come un eccezionale modo di mettere in pratica le abilità di uno Scout.

Ma come mai il nostro fondatore ci ha indirizzato verso una disciplina tanto pericolosa?

Scalare una montagna mette alla prova le nostre capacità di orientamento, l'abilità di raggiungere la destinazione anche quando mancano punti di riferimento perché ci si trova in un vallone o in un bosco, di osservare e dedurre dalla posizione del sole o dalla direzione del vento se si sta mantenendo la giusta direzione, di affrontare l'imprevedibilità del clima in

montagna, di muoversi in sicurezza anche con la pioggia improvvisa o nella nebbia. L'ascensione verso una vetta premia la forza fisica e la salute che ogni Scout cerca di migliorare. Richiede tante competenze tecniche, per assicurarsi con corde e nodi adeguati, per procedere in sicurezza reciproca con gli altri. Muoversi in cordata richiede una grande fiducia reciproca e un perfetto gioco di squadra. Una palestra perfetta per esercitare le nostre abilità scout,

ma una palestra molto, molto pericolosa anche per chi conosce perfettamente la tecnica e si è allenato al punto da eseguire tutte le operazioni necessarie senza pensarci, ad occhi chiusi. Per affrontare una "palestra" di questo tipo non si può improvvisare. Partire senza la dovuta preparazione fisica e tecnica non è solo azzardato: è un'azione da irresponsabili che mettono a rischio la propria vita e anche quella di eventuali soccorritori. La capacità più im-

portante è quindi quella di saper analizzare il rischio del percorso e confrontarlo con la propria preparazione. Chi ha questa capacità sa decidere, senza inutili eroismi incoscienti, se affidarsi a una Guida Alpina, se andare avanti o rinunciare all'impresa. Saprà quando è ora di lasciare un sentiero troppo esposto, quando legarsi "in conserva" per affrontare un passaggio particolarmente pericoloso. Come affrontare un'arrampicata, un pendio ghiacciato o innevato.

ATTREZZATURA



Corda: attenzione ai simboli che ci dicono se può essere usata da sola o accoppiata a una seconda corda, in

base al peso che può sostenere.



Imbraco: un tempo si realizzava con la corda, oggi siamo molto più comodi e sicuri.



Casco: la prima cosa da indossare quando si inizia una scalata.



Moschettoni: ce ne sono di varie forme e

dimensioni, ciascuno con una sua funzione.



Fettucce e rinvii: per un'infinità di usi, da porta materiali ad ancoraggi statici.

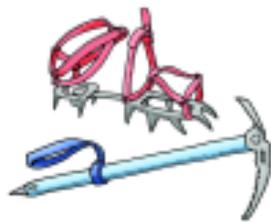


Discensori e freni: attrezzi molto utili e simpatici ma... bisogna saperli usare!



Chiodi e nuts: servono a creare dei punti

sicuri per ridurre l'altezza di caduta. Ce ne sono di tanti tipi a seconda del tipo di fessura che si utilizza per piantarli o incastrarli.



Piccozza e ramponi: indispensabili quando si procede sul ghiaccio.

due cordini o per creare un anello.



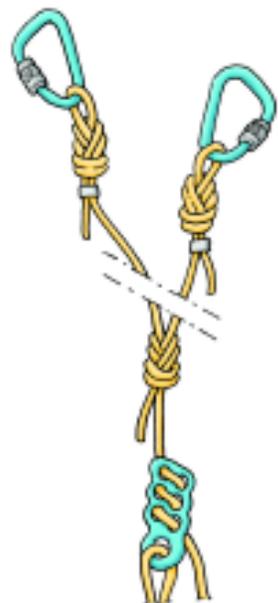
Mezzo barcaiole: nodo scorrevole utilizzato per assicurare un compagno.



Barcaiole: utilizzato per autoassicurazione.



Fettuccia: un nodo estremamente sicuro per chiudere un anello.

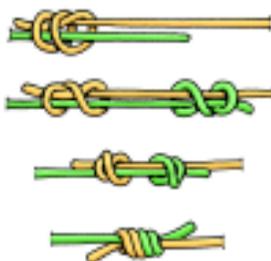


Set da ferrata: due "longe" (cordini o fettucce), due moschettoni e un dissipatore (indispensabile lungo una ferrata, dove in caso di caduta il volo può essere molto alto e il bloccaggio troppo secco) per rimanere sempre assicurati al cavo che segue il percorso.

NODI



Otto doppio o nodo delle guide, usato ad esempio, per collegare la corda di cordata all'imbracatura.



Inglese doppio: il modo migliore per unire



Prusik: nodo scorrevole di sicurezza che si blocca quando è sotto carico.

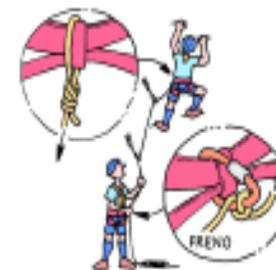


Marchand: come il Prusik.

PROGRESSIONI



Cordata in conserva: i componenti della cordata sono legati e procedono tenendo la corda tesa tra di loro per assicurarsi reciprocamente.

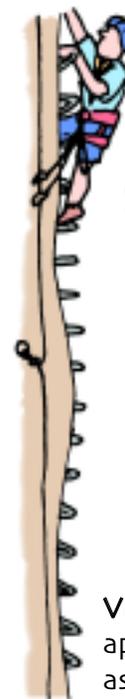


Cordata a tiri: il capo-cordata va avanti portandosi dietro la corda con cui un compagno lo assicura. Una volta arrivato a una sosta e assicurato, assicura a sua volta il compagno che lo raggiunge.



Discesa in corda doppia: una tecnica semplice ed efficace per scendere.

*Guida Alpina o Maestro di Alpinismo è un professionista di tutte le tecniche alpinistiche (arrampicata libera o in artificiale, scialpinismo, torrentismo, canyoning, soccorso alpino ecc.) esperto nell'accompagnamento su percorsi che richiedano l'uso di tali tecniche.



Via ferrata: attrezzata con scalette e appigli, e con un cavo d'acciaio a cui assicurare il proprio set da ferrata.

2 MOSCHETTONI

DISSIPATORE

TROVARE IL NORD ...

... SENZA LA BUSSOLA !

Trovare il Nord vuol dire, ovviamente, sapere anche tutti gli altri punti cardinali e quindi, se in definitiva si conosce la direzione del luogo che si vuole raggiungere, capire quale strada prendere...senza perdersi !!!

ORIENTARSI CON IL SOLE

OSSERVANDO IL SOLE

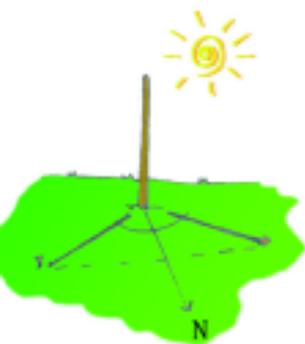
Ormai lo sappiamo, il sole sorge a Est e tramonta a Ovest, quindi basta ricordarsi che:

alle 6 é a Est
 alle 9 é a Sud - Est
 alle 12 é a Sud
 alle 15 é a Sud - Ovest
 alle 18 é ad Ovest.

Bisogna però tenere conto che il Sole d'inverno sorge più tardi e tramonta prima, quindi non parte esattamente da Est, né raggiunge completamente l'Ovest.

METODO DEL BASTONE

Questo metodo è abbastanza preciso. Fissare verticalmente un bastoncino di circa 1 metro di altezza sul terreno. Segnare il punto estremo dell'ombra del bastone sul terreno (verticale); dopo 15 minuti segnare nuovamente il punto estremo. Collegando i due punti con una linea si ottiene la direzione Est - Ovest e riportando la perpendicolare di questa si avrà la linea Nord - Sud.



USANDO L'OROLOGIO

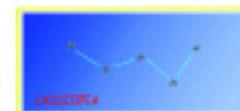
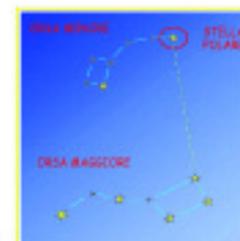
Tenendo orizzontale l'orologio, ruotarlo fino a quando la lancetta delle ore punti verso il sole. La bisettrice dell'angolo formato dalla lancetta delle ore e le ore 12 indica la direzione del Sud. In un periodo dell'anno con l'ora legale è importante ricordarsi di regolare le lancette sull'ora solare, portandole indietro di 1 ora.



ORIENTARSI CON IL CIELO

CON LA STELLA POLARE

Nel nostro emisfero, la Stella Polare indica il Nord. Fa parte della costellazione dell'Orsa Minore. Però non è sempre ben visibile: si ricorre allora, alla costellazione dell'Orsa Maggiore, più luminosa e risulta quindi maggiormente visibile. Se tracciamo dalle due stelle alla base del carro un segmento pari a cinque volte la loro distanza, troviamo la Stella Polare.



Se l'Orsa Maggiore non è visibile, possiamo ricorrere a Cassiopea, una costellazione formata da cinque stelle a forma di W (d'estate) o di M (d'inverno), che si trova nel cielo dal lato opposto dell'Orsa Maggiore. La stella centrale di Cassiopea è inoltre rivolta verso la Stella Polare.

CON ORIONE



Traccia una linea immaginaria fra la stella centrale della cintura e il centro della testa che compongono la costellazione, e prolungala fino alla Stella Polare. Questa linea dà, con una buona approssimazione, la direttrice Sud-Nord.

Attenzione: per noi, Orione è visibile di sera solo dall'autunno all'inizio della primavera

CON LA LUNA

Il metodo nè un po' più approssimativo rispetto ad altri e consiste nell'orientamento con le fasi della Luna. Cioè, alle 24 la luna indica il Sud quando è piena, l'Ovest quando è al primo quarto, l'Est all'ultimo quarto, ecc.

Un modo di dire ti può aiutare a capire in che fase lunare sei:

"Gobba a levante Luna calante, gobba a ponente Luna crescente".

LUNA NUOVA				
EST	SUD	OVEST	NORD	
Ora 6	Ora 12	Ora 18	Ora 24	
PRIMO QUARTO				
EST	SUD	OVEST	NORD	
Ora 12	Ora 18	Ora 24	Ora 6	
LUNA PIENA				
EST	SUD	OVEST	NORD	
Ora 18	Ora 24	Ora 6	Ora 12	
ULTIMO QUARTO				
EST	SUD	OVEST	NORD	
Ora 24	Ora 6	Ora 12	Ora 18	

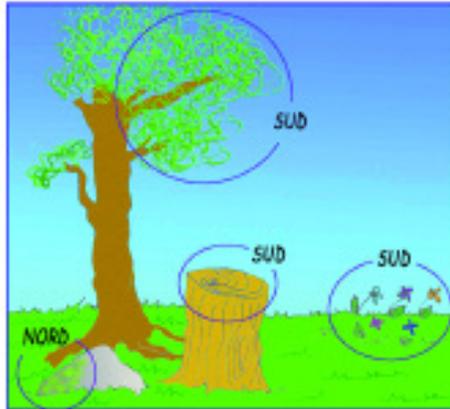
ORIENTARSI OSSERVANDO IL TERRENO

Facendo attenzione ai significativi punti di riferimento possiamo commettere meno errori e riuscire ad orientarsi.

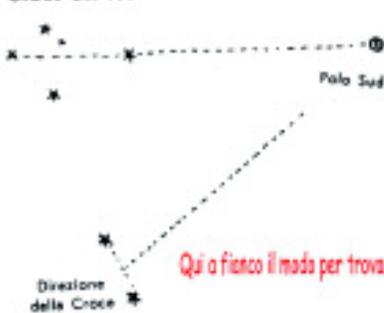
La natura intorno a noi ci aiuta ad orientarci, o almeno a darci un'idea di dove si trova il Nord.

Possono esserci di aiuto alcuni particolari tipo:

- La corteccia degli alberi ad alto fusto che hanno la parte rivolta a Nord generalmente è coperta di muschio per la maggiore umidità.
- Sui ceppi di un albero abbattuto gli anelli di crescita sono più ampi nel lato Sud.
- Il fogliame è più folto sul lato Sud dell'albero.
- Il Sole scioglie la neve più velocemente verso la parte esposta a Sud.
- Presenza di muschio sul lato delle rocce orientate a Nord.
- A Sud si trovano pietrame più pulito e rocce più asciutte.



CROCE DEL SUD



Nell'emisfero Sud, la posizione del Polo Sud celeste, si trova con l'aiuto della costellazione della Croce del Sud, ma non in maniera così precisa come con la Polare nel nostro emisfero.

Qui a fianco il modo per trovare il Polo Sud celeste, disegnato da B.-P.

PRONTI A PARTIRE!

Quando parti sai dove vai?

DI GIORGIO INFANTE
ILLUSTRAZIONI DI ELISABETTA PERCIVATI

Sempre pronti a partire... possibilmente a partire: **preparati, informati** e con **l'attrezzatura adatta!** Si sa infatti che va riposta grande attenzione nel preparare un'uscita di Squadriglia (ma anche una Missione, la partecipazione al San Giorgio, etc).



Luogo e programma:

non basta trovare un posto dove poter piantare una tenda o alloggiare al coperto. Il **logista** di Squadriglia deve cercare anche altre **informazioni**. Potreste scoprire ad esempio che a fianco della cascina sperduta (...scelta per il silenzio, per-

ché dovete incidere un cd con i canti di Squadriglia) proprio in quel week-end si svolge la sagra patronale: addio tranquillità e registrazioni! E' necessario **conoscere il posto dove si va**, le sue **caratteristiche** sia **territoriali** e **storiche** e avere sempre un recapito a cui rivolgersi in **casi di necessità**.
Le informazioni le potete chiedere a **persone del posto** (magari il **parroco**, il **giornalaio**, etc) o cercarle su **libri** e anche, perchè no, su **internet**.
Ricordatevi in particolare modo di conoscere **in anticipo** gli **orari** da rispettare (quando arrivare, quando partire, quando rispettare il silenzio, etc) come pure gli **orari della Santa Messa** e dei **mezzi pubblici**.
Il **programma** e gli **obiettivi** dell'uscita devono essere dettagliati e precisi. Se tutti sanno quello che si deve fare, sicuramente si farà tutto molto meglio. E' anche importante comunicare il programma per tempo al Capo Reparto.

Attrezzature: ogni squadrigliere ha il proprio **incarico** e il proprio **posto d'azione**, però una verifica prima di partire è sempre utile (a volte basta che il cuiniere si ammali e nessuno pensa che il

cibo è rimasto a casa (dimenticare qualcosa è standard, come ad esempio questa che segue: utile che ogni Squadriglia si crei delle **liste** lavoro e per evitare di driglia)

tenda – cordini – kit per le riparazioni (ago e filo) – materiale di pioneristica – lampada – bandierine da segnalazione - astuccio cartoleria (penne, fogli, etc) – materiale per topografia – materiale da cucina – Pronto Soccorso

Questa è la **dotazione classica** di una Squadriglia che “**esce**” dalla sede. Naturalmente non è detto che serva sempre tutto: se andate in inverno, ospiti in una casa, **la tenda è inutile**, ma magari se c'è neve **una bella pala può servirvi**. La lista sarà un buon punto di partenza per non dimenticare nulla, è importante anche verificare il materiale personale! Ed infine: **non partite mai senza una buona scorta d'acqua.**

Quando prepararsi: sicuramente il momento peggiore per preparare il materiale è farlo 10 minuti prima della partenza. E' il modo



migliore per dimenticare le cose più importanti! Tutto deve essere pronto e verificato con **largo anticipo** per poter provvedere a **riparazioni** o all'**acquisto** di quanto serve, e non c'è, nella cassa di Squadriglia. Tuttavia occorre sempre aver pronto il minimo per **partire immediatamente**: se i vostri Capi Reparto vi comunicano all'improvviso che al posto dell'Uscita, **semplice semplice,**

dovete andare in Missione! **Sapreste** reagire prontamente e **partire con tempestività?**

Il **“PIANO B”**.....: un'ultima raccomandazione: nel **progettare, qualsiasi momento** di Squadriglia, provate sempre a chiedervi **“E se....?”**. Provate a pensare a quali potrebbero essere i problemi, gli inghippi. Avendoci pensato in anticipo scanderete molti pericoli e farete le vostre attività in **sicurezza**: ma se vi capiterà l'imprevisto, saprete superarlo meglio, con il sorriso sulle labbra dimostrando che lo Scout e la Guida sono davvero sempre pronti!

ESPLORARE IL FONDO MARINO

DI STEFANIA MARTINIELLO
DISEGNI DI SARA PALOMBO

Chissà perché quando parliamo di Esploratori, subito pensiamo a uomini o donne che armati di scarponcini e bussola girano per boschi, montagne, deserti ed altri luoghi impervi alla ricerca/scoperta di qualcosa. E quelli che girano per il mondo scrutando le profondità marine e

lacustri, non sono anche quelli degli Esploratori? Certo la loro attrezzatura sarà ben diversa, e le tecniche usate saranno delle altre, ma il fine della scoperta sarà comune. Vogliamo dunque vedere quali possono essere queste attrezzature e quali le tecniche?

Tanto per cominciare dobbiamo distinguere tra due tipi di esplorazione dell'acqua, infatti possiamo osservare l'ambiente acquatico immergendoci completamente in esso “trasformandoci” in strani pesci oppure standone fuori e rispettando il nostro essere creature terrestri!!

In acqua, se decidiamo di effettuare quello che comunemente si definisce “snorkeling”, dobbiamo tener presente una serie di cose. Prima tra tutte, che la nostra assicurazione non ha una copertura per attività subaquea, svolte cioè sotto il livello dell'acqua. Quindi se decidete di effettuare delle immersioni, siano esse fatte con o senza bombole, sarà buona norma effettuare un supplemento assicurativo per tali attività.

Detto questo, dobbiamo munirci di una serie di attrezzature che renderanno più proficua la nostra esplorazione. Tanto per cominciare sarà necessaria:

- una bella **maschera subaquea**, con o senza boccaglio, così da poter avere una visione

più chiara di ciò che ci circonda.

- poi potrebbero esserci utili delle **pinne** per poterci muovere agevolmente nell'elemento acqua,
- una **torcia** di quelle a tenuta stagna per poter illuminare tutti gli anfratti e le grotte sottomarine

- ed infine una **macchina fotografica** per immortalare le bellezze subaquee. In commercio ne esistono del tipo usa e getta, che con una buona illuminazione danno ottimi risultati. Se invece vogliamo esplorare le acque

standone al di fuori, perché magari la stagione non ce lo permette, o perché non tutta la Squadriglia è composta da buoni nuotatori, abbiamo varie possibilità. Il modo più efficace è quello di procurarci

- una **barca**,
- una **canoa**, o
- anche una bella **zattera**, da



cui poter fare le nostre osservazioni disturbando il meno possibile gli esseri abitanti del luogo.

- uno **visore marino**, costruito tagliando il fondo ad un secchio abbastanza profondo e sostituendolo con una lastra di vetro tagliata su misura ed incollata al fondo del secchio con del silicone. Poggiando il secchio sulla superficie dell'acqua si avrà una visione sufficientemente nitida di quello

che c'è al di sotto.

- una **torcia subaquea**, per illuminare la zona che stiamo osservando con lo scandaglio
- ed una **macchina fotografica** anche non a tenuta stagna, l'importante è che stiate ben attenti a non farla bagnare!!!

Infine, ma non per ultimo, siate sempre rispettosi dell'ambiente in cui entrate in contatto cercando di modificarlo il meno

possibile.

Documentate il tutto con disegni, fotografie e riprese, così da poter avere un buon resoconto della vostra Impresa.

State attenti al contatto con pesci ed alghe, ce ne sono di molto urticanti e velenosi.

E approposito di Imprese, alcune Squadriglie nautiche utilizzano Imprese di questo genere per conseguire il **guidoncino verde di esplorazione**. Se ne avete la possibilità, perché non lo fate anche voi? In Italia esistono tanti parchi naturali subaquei e addirittura interi siti archeologici sommersi che aspettano di essere scoperti in ogni loro particolare.

Buona esplorazione allora!!

I GIOCHI DI ESPLORAZIONE

PROPOSTI DA B.-P.

TESTI E DISEGNI DI CHIARA FONTANOT

B.-P. pensava che gli uomini cresciuti in un "Paese civile" non hanno alcuna preparazione che consenta loro di cavarsela nei boschi e nelle foreste. Chissà se la penserebbe allo stesso modo vedendo oggi le nostre città...



A noi, che amiamo la vita all'aperto, ha proposto alcuni giochi per non perdere mai la strada e per meritarcì il nome di "Esploratori".

ESPLORAZIONE IN MONTAGNA

All'alba tre Scouts (le "lepri") partono dal campo e vanno a nascondersi in una zona montagnosa. Dopo colazione un gruppo di "cani" parte per trovare le lepri prima di una certa ora, ad esempio le 4 del pomeriggio. Anche il semplice avvistamento, perfino a mezzo di binocolo, fa vincere i cani, purché l'avvistatore sia in grado di indicare con precisione quale lepre ha visto. Attenzione a fissare dei limiti di terreno ben precisi, oltre i quali nessuno potrà andarci, pena squalifica.

FARE UN'ESPLORAZIONE IN TERRE SELVAGGE

Ogni Scout porterà il suo equipaggiamento ed i cibi in un pacco portato sulla testa. Camminate in fila indiana, con uno Scout di punta a 200 metri avanti che indichi la strada a mezzo di segni di pista. Costruite un ponte sopra un corso d'acqua o una zattera su un lago; attraversate un terreno acquitrinoso servendovi di fascine. Per imparare le nozioni di orientamento, ogni Scout

può essere mandato in una direzione diversa seguendo indicazioni di questo tipo: "Va' per tre chilometri verso Nord-Nord-Est. Scrivi un rapporto per dimostrare esattamente il punto dove sei giunto ed unisci uno schizzo topografico dimostrativo, porta indietro il tuo rapporto più rapidamente possibile."





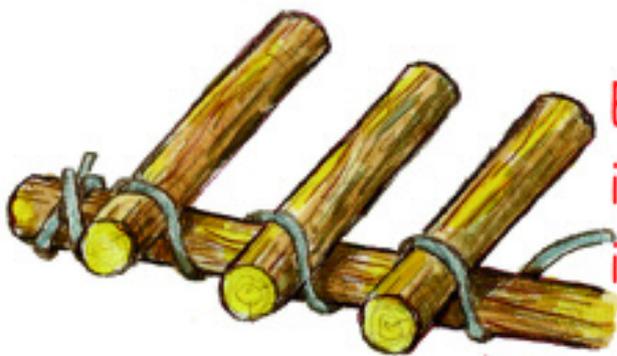
Un telo impermeabile può venir facilmente montato a protezione di sole o pioggia.

Il segreto del tavolo sta tutto nella legatura: eseguirla con cura!!!

Art. Tavdacamp07
Disponibilità magazzino pezzi 545.000
Costo realizzazione: Qualche legno e 5 ore circa.
Affrettarsi per le ordinazioni.



Per garantire la tenuta dei sostegni del tavolo ed i sedili, praticare sui pali portanti le "tacche del pioniere".



Ecco come legare i traversi per realizzare il piano del tavolo.

Art. Tavdacamp07
Disponibilità magazzino pezzi 545.000
Costo realizzazione: Qualche legno e 5 ore circa.
Affrettarsi per le ordinazioni.

Il **secondo articolo**, che vorremmo proporre per questa stagione, serve per consumare i pasti preparati con l'articolo precedente.

Trattasi di **tavolo** dalla forma **piramidale** ispirato alla già nota collezione di mobili "**Faraon**" delle passate collezioni.

Dalla forma **semplice**, ma nello stesso tempo **misteriosa**, il tavolo che presentiamo è fra i più pratici e solidi nella realizzazione classica.

Anche questo viene **realizzato** da una **nostra squadra di addetti** che utilizzerà solo **materiali scelti di catasta o di bosco**.

La struttura principale è fatta di **quattro legni** all'incirca di **tre metri di lunghezza** fissati nella **estremità superiore** con i classici **canapi** e con **legacci** maestralmente eseguiti. La **larghezza** viene decisa nel **momento del montaggio** e sarà di volta in volta variata per cercare la solidità migliore.

Una volta **posizionati i legni portanti** vengono applicati nel metodo classico dei **traversi** non prima di **aver impedito il loro slittamento** con un'**apposita tacca** che i nostri manovali definiscono simpaticamente "**del pioniere**", ma non si capisce da dove possa venire tale denominazione.

I traversi dicevamo vengono collocati a **diverse altezze**, saranno il **ripiano** del vostro nuovo tavolo e i **sedili** dove potervi rilassare nei momenti dei pasti dopo una lunga giornata di lavoro.

Dopo innumerevoli esperimenti, studi statistici e prove sul campo i nostri progettisti hanno individuato in **40-45 centimetri dal suolo l'altezza a cui posizionare la seduta e in 75-80 per il ripiano**.

Misure diverse di realizzazione **si possono avere a richiesta**, ma dovrete firmare il

modulo **75bis** denominato: "**Accettazione della scomodità**" che vi verrà rilasciato in triplice copia dal nostro personale.

Sopra il ripiano vanno disposti una **serie innumerevole di traversi** sempre bloccati con il metodo classico. I nostri tecnici sono addestrati ad usare legname il più diritto possibile onde **evitare rovesciamento di piatti e pietanze**. Anche qui naturalmente potete fare richiesta che vi vengano forniti invece **materiali storti, ad arco a falce o ricchi di nodi**. Noi eseguiremo le vostre gentili richieste però vi invitiamo a leggere nel contratto di acquisto del tavolo la parte dal titolo: "**Noi ce ne laviamo le mani**".

Vogliamo spendere un paio di parole sulle caratteristiche di **questo articolo, molto pratico** nella costruzione, **bello** da vedere, **solido**. Accompanya queste qualità anche la possibilità di spostarlo al sole o all'ombra a seconda dell'afosità della giornata.

Completa il tutto la possibilità, **a richiesta**, di fornirvi anche una **apposita copertura per i giorni di pioggia. S**

i tratta di un **telo impermeabile**, ad alta resistenza e durata che verrà posizionato sulla sommità della struttura non prima che il nostro tecnico anti sforamento non **abbia protetto le punte** superiormente con una procedura che noi chiamiamo in gergo tecnico: "**fagotto con carta di giornale**" in modo da evitare che la preziosa copertura venga danneggiata dagli **spigoli**.

Completano la tettoia **quattro sostegni di 2-2,5 metri posizionati ai quattro angoli del telo** e infine resi solidali con il terreno con l'utilizzo di **quattro canapi** ed un particolare che noi chiamiamo: "**picchetto**".

**RICHIEDETE IL NUOVO
CATALOGO DELLA
STAGIONE 2007-2008**

LA BASE DI BRACCIANO

TESTO E FOTO DI MAURO BONOMINI



Lo stemma all'ingresso della Base

Non è difficile descrivere l'aspetto della Base Scout di Bracciano: un bellissimo, grande e ben tenuto prato (detto "pratone"!), alberi secolari e ampi spazi, strutture fisse semplici e funzionali, due cucine moderne e attrezzatissime, sempre perfettamente pulite ed in ordine, angoli ombrosi per ascoltare le sessioni e svolgere attività. Ma se fosse tutto qui, potremo affidarci ad un depliant illustrativo e considerarlo un agriturismo. Bracciano è prima di tutto anche storia: qui si svolgono tutti gli anni i Consigli Generali dell'Agesci (il "parlamento" della nostra associazione), qui l'Agesci è nata, in una notte del lontano 4 maggio 1975. La base ha iniziato a funzionare dal 1957 proprio come sede per Campi Scuola di Capi. Le Specializzazioni ci sono arrivate, qualche anno dopo, ad aggiungere le proprie attività, in mezzo alla bellissima natura. Ma ancora non è tutto: il valore aggiunto della Base è nelle persone, nei meravigliosi, fantastici e tenaci uomini e donne che ne curano la pulizia, l'organizzazione e lo svolgimento dei Campi del Settore, il coordinamento e la gestione dei numerosi, competenti staff che si alternano ogni anno in periodi diversi. Ogni base del Settore Specializzazioni ha le sue peculiarità, ed anche Bracciano è un mosaico colorato costruito con l'erba del prato, la cortecchia dura e segnata delle piante, le linee sobrie degli chalet dove si può pernottare, i volti a volte

corruciati nell'impegno delle persone che lavorano, le macchie che si muovono veloci dei ragazzi e ragazze che corrono durante i giochi e le attività. Il timone, che ne è il simbolo, sta ad indicarci la necessità di saper dirigere, con competenza e sicurezza, la nostra vita lungo la rotta che il Signore ha tracciato per noi: è questo che ci ripetono (e ci testimoniano con il loro impegno) gli A.E. che si alternano ai vari campi e che conducono le riflessioni, le preghiere e le celebrazioni che si svolgono nel cerchio all'aperto della cappelletta. Appena di fianco troviamo un piccolo monumento in marmo, dove sono segnati nomi delle persone che ritornano alla Casa del Padre durante l'attività scout. Sono fratelli e sorelle che hanno portato il loro sorriso e la loro tenda tra i prati del Cielo e a loro vanno, ad ogni Campo, un ricordo e le preghiere. Quando piove (e a Bracciano non ci si fa mancare nulla: quando l'acqua scende o è un piccolo tifone o neanche lo si prende in considerazione) le sessioni continuano sotto i grandi tendoni, accompagnate dal rumore della grandi gocce che cadono sul tetto di lamiera. A lato del campo fanno bella mostra di sé i pennoni dell'alza bandiera: quello più alto, su cui all'inizio di ogni campo salgono tradizionalmente le tre bandiere, quella europea, quella italiana e quella dell'Agesci con il trifoglio e il giglio; quelli più bassi dove in occasione del Consiglio Generale vengono alzate le bandiere delle Regioni o, degli incontri internazionali, le bandiere dei vari stati. Nei giorni di vento (la maggioranza! A Bracciano, il condizionamento e il ricircolo dell'aria è garanti-



La Madonna della Cappelletta



Le antenne delle bandiere con dietro i bungalows

to, per la maggior parte dei giorni dell'anno, dal vento che viene dal lago) le corde metalliche a cui si fissano le bandiere vibrano intensamente ed emettono un suono particolare che, diffondendosi in ogni angolo, ricorda a tutti che nello scautismo non siamo soli, che in ogni angolo della terra, magari proprio nello stesso momento, ci sono ragazze e ragazzi che si impegnano e lavorano proprio come noi. Il grande spazio attrezzato per il fuoco di bivacco, posto quasi all'ingresso della base, è anche l'arena dove spesso i campi di espressione svolgono i loro spettacoli: allora si riempie di saltimbanchi e di costumi colorati, di monologhi accorati, di canti polifonici, di musiche e danze. Ognuna di queste cose lascia un segno, perché tutte hanno un significato, un messaggio importante da trasmettere, conservare e diffondere una volta tornati a casa. Un po' più in là lavorano i pionieri con le loro accette affilate, le corde e tanta abilità. Costruiscono tavoli, panche, cucine, torri di segnalazione, ponti e quanto la grande competenza dei Capi insegnanti propone loro. Sulle cucine da campo ragazze e ragazzi si impegnano ad imparare come nutrire intere Squadriglie, affamate per le attività svolte.

Ognuno di loro torna a casa con ricette utili e degne dei migliori ristoranti. Chi tra gli allievi affronta i temi della natura si incontra con figure im-



Campo di Primo Soccorso: la ginnastica del mattino

portantissime, grandi Capo e Capi scout che hanno scelto di far diventare la vita all'aperto e lo studio e la conoscenza delle piante una parte importante del loro servizio. Sono loro che vi affascineranno, alla sera, intorno al fuoco, con racconti avvincenti, e che vi faranno alzare gli occhi alle stelle per riconoscere le costellazioni e ascoltare le leggende che ne giustificano i nomi. Responsabile della Base di Bracciano per il settore specializzazioni è Lucina Spaccia, una persona che lo spirito scout te lo fa percepire anche solo con uno sguardo, appassionata del suo lavoro con le Specializzazioni e orgogliosa di portare il fazzolettone giallo al collo, con il distintivo di capo campo appuntato sotto al nodo. Insieme a lei non si può non ricordare Ernesto Marcatelli, l'anima e la memoria della base, cultore della natura, appassionato dei vecchi canti scout, abile narratore e Sergio Cametti, vera anima degli importanti eventi di Basi Aperte che vedono numerose scolaresche arrivare nella nostra base per giornate intense di gioco, studio o contatto con la Natura. Sono solo alcune delle bellissime persone che si alternano a calpestare l'erba del magnifico prato di Bracciano e anche agli staff e alle pattuglie di servizio va sempre un caldo ringraziamento per i sacrifici e l'impegno che offrono a tutta l'Associazione. Anche Avventura è presente a Bracciano, come in molte altre basi scout, con i redattori che partecipano in numerosi staff come esperti tecnici e Capi Campo: non è un caso che molte delle foto che vedete sulle nostre pagine sono di Guide e Scout che portano (con orgoglio meritato) il fazzolettone giallo. Che dire, infine? Immaginatevi un grande indice che punta proprio a voi, proprio così: Bracciano vuole proprio voi, come partecipanti ai campi e, in seguito, come cambusieri, aiuto tecnici, tecnici e Capi Campo. La nostra è una famiglia accogliente e capace di rendere giustizia a tutti talenti e a tutta la voglia di servizio che avete in voi. Arrivederci sul grande prato, allora!

A tavola! Sempre gradito...



IL CAMPO DI PRONTO SOCCORSO

Tutti gli anni si svolge a Bracciano un Campo di Competenza di Pronto Soccorso. Non è un Campo “facile”, perché durante le sessioni si studiano l'anatomia, la patologia, l'igiene il Primo Soccorso e tanti argomenti che sono inerenti la salute delle persone. Gli esperti si alternano nelle spiegazioni e negli esempi pratici e ad ogni allieva e allievo viene chiesto di mettere in pratica direttamente le nozioni apprese. Non viene tralasciata l'efficienza fisica (mens sana in corpore sano!) e il prato della base vede stendersi il grande Plateau dove si corre e si praticano gli esercizi di Hebert. Gli allievi sono divisi in Squadriglie di soccorritori, che prendono il nome da ossa e organi del corpo umano.

Non c'è molto tempo libero al campo, ogni minuto è pieno e intenso, anche la notte può squillare il fischietto che chiama i soccorritori per un'emergenza. Al Campo dello scorso anno, le Squadriglie sono state chiamate alla ricerca di alcuni aviatori che hanno dovuto lanciarsi con il paracadute nel bosco presso la base. Le Squadriglie si sono divise i riquadri di ricerca sulle cartine e sono partite nella notte. Una volta trovate le persone disperse hanno dovuto superare il limite della lingua: gli aviatori erano stranieri e non comprendevano l'italiano. Individuare e curare le loro ferite è stato quindi più difficile. In collegamento radio



In cerchio sul pratone

con la base che coordinava l'operazione, con barelle di fortuna gli infortunati sono stati trasportati al campo base. Gli amici della Croce Rossa di Anguillara Sabazia hanno messo a disposizione la loro grande competenza, facendo fare pratica, con manichini appositi, di rianimazione cardiopolmonare. Tutti istruttori qualificati, hanno saputo guidare con chiarezza allieve e allievi nel difficile compito di cercare di portare aiuto a persone che non respirano o a cui non batte più il cuore. Nell'ultimo giorno il campo si è trasformato in una base di Primo Soccorso per la consueta esercitazione finale. Ognuno degli allievi ha potuto così confrontarsi direttamente con i possibili infortuni che possono capitare durante le attività scout. Le Squadriglie, che operavano a rotazione in

vari incarichi (comunicazione, servizio al Campo base, servizio in unità periferica di Primo Soccorso) si sono comportate bene e hanno saputo rispondere con competenza alle patologie che venivano loro proposte. La preghiera e la lettura e discussione di alcuni brani del Vangelo hanno coinvolto tutti, in particolare sul difficile tema del perdono, sia nel nostro piccolo (nella vita quotidiana e di reparto) che nei grandi e difficili momenti in cui si sono luttati o gravi delitti. Un campo pieno, insomma, faticoso e impegnativo, ma affrontato con buona volontà e impegno da quanti avevano interesse ad approfondire le proprie conoscenze e capacità nell'ambito della salute. Si spera proprio che queste competenze vengano impegnate solo nella prevenzione, che è una parte importantissima del Pronto Soccorso, ma per i (pochi!) casi di vera emergenza gli allievi si sono impegnati per “essere più Pronti” in caso di bisogno.



Tecniche di rianimazione

I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO LO SCAUTISMO: GIULIANA DI CARPEGNA

DI LUCIO COSTANTINI - LUPO CHE CANTA
FOTO D'ARCHIVIO

LA PRIMA CAPO
DELLO SCAUTISMO
FEMMINILE ITALIANO

Questa data a molti non dice nulla, ma alle Guide ricorda un giorno molto importante: infatti il 28 dicembre del 1943, nelle Catacombe di Priscilla - a Roma - sono state pronunciate le prime Promesse delle Guide cattoliche italiane. Iniziava così la vita delle Guide cattoliche, in Italia. Erano giorni non molto lieti per l'Italia. La nostra Patria era coinvolta nella guerra e Roma era ancora occupata dalle truppe tedesche. Eppure questo 28 dicembre è stato un giorno di gioia e di fiducia in un futuro da ricostruire,

in libertà di espressione e di idee. Alcuni mesi di preparazione intensa e poi... ecco quel 28 dicembre 1943; la Promessa di Giuliana di Carpegna (pronipote del fondatore dell'ASCI) alla presenza di Padre Ruggi d'Aragona, e altre sette Guide che promettevano poi nelle mani della loro Capo. Questa la Squadriglia Scoiattoli, formata dalle future capo dell'associazione, cui seguiva poco tempo dopo la Squadriglia Alcioni. Il distintivo era un trifoglio di legno, scolpito a mano, tanto che le prime Guide furono definite "trifogli di legno".

Ecco cosa Giuliana di Carpegna stessa scriveva a tutte le Guide, in occasione del Ventennale dell'AGI:

"Eravamo tutte grandi, chi più, chi meno, e credo che il segreto del nostro entusiasmo, della nostra voglia di lottare contro le circostanze avverse, fosse dovuto a questi due motivi: 1) in noi c'era il desiderio di fare del bene alla gioventù, e di farlo secondo i disegni di Dio e senza alcuna ambizione personale; 2) prima di elaborare e scrivere direttive, abbiamo vissuto la vita di Squadriglia come se fossimo tornate bambine, e questo anche perché ci piaceva. Ci siamo divertite a giocare, scoprendo piste, facendo giochi di Kim e il nostro bivacco (sempre in periodo di occupazione tedesca) a Villa Pace. Ci dava gioia"

Nell'agosto del 1944 nasce l'Agì (Associazione Guide Italiane), con a capo la principessa Maria Massimo Lancelotti. Tuttavia, le prime Promesse erano già state pronunciate nel 1943, in clandestinità, nelle catacombe di Priscilla, a Roma. La prima a pronunciare la Promessa fu Giuliana di Carpegna, pronipote di Mario. Gli Scoiattoli, gli Alcioni, le Lucciole e le Rondini furono le prime squadriglie a formarsi, seguite dalle Tartarughe (che scelsero tale nome proprio perché arrivate più tardi...)

RICORDO DELL'AGI

(articolo pubblicato sul giornalino dell'AGI, "la Guida", a vent'anni dalla fondazione)

Il nostro incontro con lo scautismo è avvenuto allora clandestinamente, in un'epoca di dolorosa dominazione straniera, con uno stato d'animo di commosso entusiasmo, irripetibile. In condizioni normali...

Ma a quei tempi, cos'era? Non certo un'organizzazione: non sapevamo neanche noi a cosa dovevamo prepararci.

Eravamo otto ragazze, riunite da Giuliana di Carpegna (che dallo zio Mario di Carpegna aveva attinto il sacro fuoco), ad ascoltare Padre Ruggi, il "vecchio lupo" scout e Domenicano, che ci parlava di questo metodo meraviglioso di educazione della gioventù. Pomeriggi palpitanti, che avremmo voluto durassero ore e ore, e invece passavano in un lampo, con il monito dell'orologio che esorta-

va a correre a casa prima del terribile coprifuoco... cercavamo perfino di non arrivare o ripartire tutte insieme, perché i raggruppamenti erano sempre sospetti, e si rischiava di finire in Questura o al Comando Militare.

Ma che grande serenità ci davano quegli incontri, man mano che appariva più chiaro che potevamo veramente lavorare, anche nel nostro piccolo, per ricostruire il nostro povero Paese, aiutando la gioventù cresciuta tra lo sbandamento di una guerra civile tanto triste!

Dobbiamo a Padre Ruggi una grande, profonda riconoscenza:

senza il suo "vero" spirito scout, la sua esperienza, la sua fede, la sua acuta critica, il gruppo degli *Scoiattoli* pionieri sarebbe miseramente naufraga-



to Si affiancarono poi le varie tecniche: chi primeggiava in qualche abilità, cercava di passarla alle altre: sport, musica, folklore, disegno, cucina... mi sembra di rivedere il nostro

gruppetto intirizzito misurare in lungo e in largo Villa Borghese, studiando ogni albero, ogni foglia, ogni corteccia, in attento ascolto della Signorina Parpagliolo, che trasformava i lecci in "Quercus Ilex" e i noci in "Juglans Regia"...

Il problema era di imparare in poco tempo ed in età (diciamo) matura, tutto quello che le Guide imparano per mesi tra un gioco e l'altro: nodi, Morse, Semaforo, botanica, astronomia e via dicendo:

tutto ci era nuovo e abbiamo faticato non poco, tra corde, erbari e bandierine, per afferrare finalmente il linguaggio della meravigliosa avventura!

Accanto al lavoro, andavamo a Caccia di libri scout, scambiandoceli a ritmo accelerato.

Abbiamo così avuto il privilegio di diventare Guide per meditata e decisa scelta. Chi di noi otto può dimenticare anche un solo istante della cerimonia del 28 dicembre 1943 nelle Catacombe di Priscilla, quando Giuliana pronunciò la sua Promessa nelle mani di Padre Ruggi, e noi nelle sue?... Quell'incerta luce sotterranea, che richiamava all'animo il lontano eroico sacrificio dei martiri e le incombenti angosciose vicende della guerra, dava al rito della Promessa un'atmosfera indimenticabile, solenne, leggendaria...

Ne uscimmo trasognate, consce dell'importanza della nostra decisione, ansiose di metterci finalmente al lavoro: un lavoro ancora clandestino, con le prime *Guidette* riunite senza dar nell'occhio, con le prime "uscite" negli angoli più selvatici di civilissimi giardini.

Nella primavera gli eventi politici ci permisero di risalire, come talpe alla luce del sole: ma se gli Scouts potevano riprendere vita soffiando sulla brace di un fuoco che non si era mai spento, per le Guide, che in Italia non erano mai esistite, tutto era da cominciare. Ahimè, presentarsi agli Italiani, così critici, sensibili al ridicolo e al rispetto umano, e per di più stufi di uniformi e di organizzazioni per troppe recenti esperienze, con tutte le nostre usanze, originalità e stramberie.... Non

era facile trovare il "tipo italiano" del Guidismo. Eppure, i genitori ci affidavano le ragazzine con entusiasmo: era un guidismo di elezione, non c'erano gli scontenti o gli ignari; ma mille erano le difficoltà d'altro genere, oggi incredibili, I tram erano scarsi, le biciclette un lusso sibaritico, i treni un'avventura, le scarpe buone introvabili (o impagabili)... per il primo Campo di Guide, a Villa Doria, trovammo a mala pena un camioncino ansante che ci portasse le tende, e ci recammo a piedi, in lunga fila, con sacchi da emigranti.

Il vitto di quei campi o accantonamenti era un problema alchimistico: scatolette americane ottenute da cobelligeranti devoti a B. - P., viveri della Pontificia Commissione, espedienti di ogni genere... ricordo ancora la nostra costernazione al Campo-Scuola invernale (cui partecipavano, come insegnanti, delle Capo-Guide belghe) quando le buone Suore che ci ospitavano ci deposero nei piatti delle patate bollite fumanti e poi Lella, con forzata allegria, ci comunicò che la colazione era finita e potevamo tornare al lavoro!!..

Chi ha vissuto con me queste esperienze, le ricorda e comprende:

non vorrei però essere fraintesa da chi, al posto dei nostri capelli grigi, ha riccioletti bruni o biondi... non parlo di periodo penoso: rievoco le giornate più entusiasmanti del Guidismo! Sicura di interpretare i sentimenti di tutti i Venerandi Scoiattoli affermando che nel bilancio del nostro passato la scelta e la Promessa di quel 28 dicembre '1943 rimangono fra le azioni senza rimpianto, e saremmo pronte a ricominciare senza esitazione.

Vorrei fosse dato a tutte ritrovare lo spirito vibrante di quei tempi, che si differenzia da ogni altro, come diversa è l'esultanza di chi primo scopre un continente nuovo in confronto al godimento dei molti che più quietamente lo seguiranno in un viaggio senza sorprese.



CHE RAZZA DI ANIMALE SEI?

DI STEFANO GARZARO
DISEGNI DI FABIO BODI

La sede del Reparto è sempre stata un porto di mare, perché è la casa di tutti quelli che credono nella Promessa. Ogni Squadriglia ne ha un mazzo di chiavi, perché oltre alle attività normali ciascuno è libero di usare gli angoli e il magazzino in ogni momento della settimana.

In sede tutti si sentono a casa loro. Duilio vi entra con i pattini e fa riunione e attività con i pattini (forse va anche a dormire con i pattini). Caterina lascia la chitarra direttamente in sede per trovarla pronta quando arriva. Emilio, nella sua vita, ha trascorso più ore a giocare a pallone nel cortile della sede che in qualunque altro luogo.

In sede si possono incontrare animali di ogni razza: non soltanto quelli cuciti sul guidone di Squadriglia, ma anche quelli a due zampe. Alcuni sono molto sociali, altri si nascondono, altri ancora mordono. Seguendo le domande del test, cerca di capire a quale razza di animale appartieni.

IL TEST

Cerchio in sede. I Capi chiedono il silenzio. Devono trasmettere comunicazioni importanti per l'uscita.

A. «Insomma! Ma devono parlare sempre loro? Che me ne frega a me, se tanto all'uscita non ci vengo?». E così, agitandoti, fai cadere una panca.

B. Prendi il Quaderno di Caccia e contemporaneamente molli un calcio nel sedere a quello accanto a te che ha fatto cadere una panca.

C. Hai scambiato il Quaderno con il libretto di istruzioni della lavastoviglie. Quando tornerai a casa, ti accorgerai che il Quaderno è rimasto dentro lo zainetto che hai messo in lavatrice. E che ci fa il fazzolettone nel microonde?

D. «Il Quaderno? Sì, un attimo, lo prendo subito. Ma dov'è? Dove l'ho messo? Ah, non lo trovo più. Chissà che cosa penseranno di me i Capi. Telefoneranno ai miei genitori? Oh no, speriamo di no».



Al culmine dell'impresa di costruzione delle case di Squadriglia, ti accorgi che è sparito il martello che serviva a piantare gli ultimi grossi chiodi.

A. Ti metti a urlare dicendo che non è vero, che il martello non l'hai usato tu, e che anzi hai visto benissimo che lo stava usando il Vice. E poi il

manico era mezzo rotto e con quel martello non riuscivi a piantare neppure uno chiodino.

B. Insegni a un tuo socio di Squadriglia che l'accetta, se usata correttamente dalla parte piatta, può anche servire come martello. Poi fai una visita alla Squadriglia accanto, ti riprendi il tuo martello che chissà come è finito da quelle parti, fai notare che il loro martello scalcagnato è dentro la cassa tutta storta che stanno costruendo, dai un calcio nel sedere a uno di loro che urla, saluti e te ne vai.

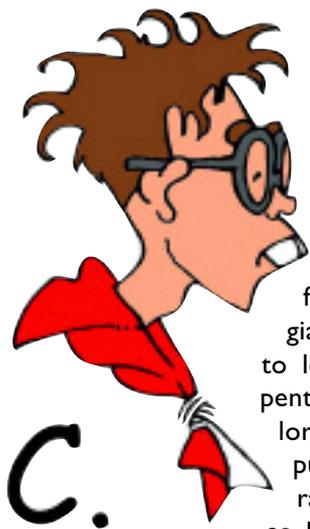
C. Il martello è sparito perché tu l'hai nascosto dopo averne spezzato il manico usandolo nel modo sbagliato. Adesso, con la faccia preoccupatissima, fai finta di cercarlo con gli altri.

D. «Oh! Il martello, ma è una faccenda troppo da maschi! Chissà se il Capo Reparto mi insegnerà a usarlo. Lui è così forte. Un martello! Avete visto un martello per favore?».

È il secondo giorno di Campo ed è ora di pranzo. Un satellite ha fotografato le tue Imprese e le ha trasmesse al personal computer dei Capi. Vediamo un po' come te la sei cavata.

A. Sei riuscito a malapena a montare la tenda. La costruzione della cucina è ancora nell'elenco delle cose da fare. Scolando la pasta, l'hai rovesciata sopra un formicaio. Te la sei presa con la pentola, con chi





l'ha costruita e con la sorella di chi te l'ha venduta.

B. La costruzione dell'angolo è quasi terminata, ma la cucina funziona già perfettamente. Tutti hanno mangiato a sazietà. Il Vice ha spedito le zampe tenere a lavare le pentole, ma tu sei andato con loro per far vedere come si puliscono le stoviglie in modo rapido e perfettamente igienico. Poi hai preso il Vice da parte

e gli spiegato che domani sarebbe stato il suo turno di lavaggio. Mentre tornavi dal ruscello, senza volerlo ti è partito un calcio verso un cretino che dava colpi tremendi a un pentolone con un mestolo.

C. Ti hanno chiesto di condire il sugo, ma hai scambiato il sale con lo zucchero. Per correggere il sapore hai versato mezza bottiglia di aceto bianco. Per non far notare che hai consumato l'aceto, hai riempito la bottiglia con il succo d'ananas che ti eri portato di nascosto nello zaino.

D. «Ma perché devo apparecchiare proprio io? Il coltello si mette con la lama all'esterno a all'interno rispetto al piatto? E se sbaglio la posizione, la mia Capo Squadriglia se ne accorgerà?».

In uscita di Squadriglia devi raggiungere la meta orientandoti con bussola e carta topografica. Come affronti questa sfida?

A. Hai dimenticato carta topografica, carta d'identità e carta igienica. Questa volta non sai a chi dare la colpa, se non a te stesso. Ti sei imbestialito in modo così violento che un gregge di caproni, spaventato dalle tue urla, si è messo al tuo inseguimento finché il caprone capo ti ha preso a cornate nel sedere.

B. La sfida in realtà, l'hai affrontata già prima di partire, perché in Squadriglia tutti avete imparato le nozioni principali della topografia, grazie soprattutto ai vecchi inserti di "Avventura". Poi, in uscita, vi siete esercitati dal vivo. A un certo punto hai fotografato una scena curiosa: un gregge di caproni stava inseguendo un tale che scappava urlando, ma non hai potuto riconoscere chi fosse lo sventurato.

C. «Capo, Capo, come funziona questo strano orologio con la lancetta che si muove di continuo?».

D. «Io me ne sono accorta che la Capo Squadriglia andava a nord, quando invece si doveva girare a est. Non gliel'ho detto per paura di innervosirla. Adesso è buio e fa freddo. Quasi quasi tiro fuori il cellulare e telefono alla mamma».



PROFILI DEL TEST

Per chi ha scelto in maggioranza la risposta A.

Sei un vera bestia. Nella prossima Impresa il Reparto costruirà una gabbia di ferro dove ti rinchiuderanno per mostrarti al pubblico. Lo spettacolo sarà un'ottima fonte di autofinanziamento per tutto il Reparto.

Per chi ha scelto la risposta B.

I Capi non te l'hanno mai rivelato, ma tu hai indovinato che ti ammirano e che contano su di te. Ogni volta che qualcosa va storto infatti si avvicinano, ti dicono che tu hai senso di responsabilità, che sei pieno di risorse e tante altre belle cose. Tu allora capisci che è il momento di aiutarli. Ma stai attento con i calci nel sedere o, almeno, non usare gli scarponi chiodati.

Per chi ha scelto la risposta C.

Anche le persone più sveglie nascondono un passato da imbranati. Ma tu sei ancora lontano da quel salto evolutivo. Se ti manca esperienza, chiedi al Capo Squadriglia o ai Capi di aiutarti a imparare. Un buon sistema per venirne fuori può essere quello di conquistare una mezza dozzina di Specialità e qualche Brevetto di Competenza. Buttati sulle tecniche più scout possibili.

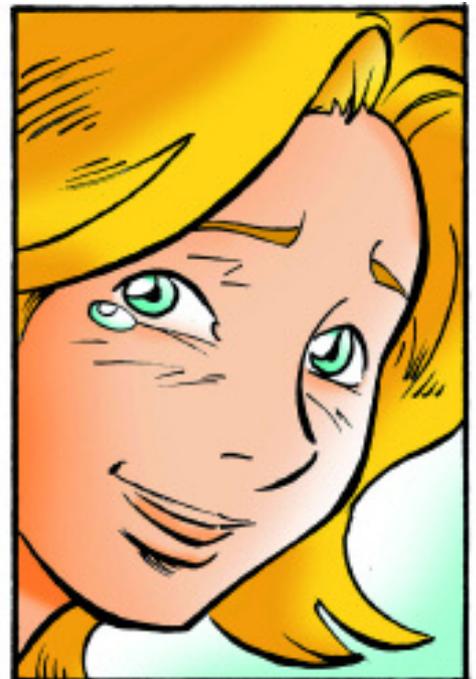
Per chi ha scelto le risposte D.

In Reparto non si danno voti sul registro. Se sei timida, o timido, sappi che nessuno è lì per giudicarti. Conquista un po' senso pratico e di senso della misura; evita il senso del ridicolo. Un consiglio? Coltiva le Specialità che comportano un uso minimo di parole e un impiego massimo della manualità.

TESTO E FOTO DI MAURO BONOMINI
DISEGNI DI JEAN CLAUDIO VINCI

“Cara la nostra Capo Squadriglia, pensavi proprio che ti lasciassimo partire per il Jamboree senza farti almeno una piccola festa? Non sia mai che non riusciamo a riempirti della nostra allegria e del nostro orgoglio per te!” dice Noemi, abbracciando Elena. Francesca rincara la dose: “Sarai la nostra ambasciatrice, sia come città e Gruppo che come Squadriglia! Sei tutte noi!” Poi grida la prima parte dell’urlo di Squadriglia e tutte rispondono

Tegucigalpa... è una parola che ti sei inventata?” Michela sorride sotto i baffi (che naturalmente non ha): “Ma dai, non vorrete dirmi che non sapete nulla della meravigliosa Tegucigalpa? Dove vivete?” Piera replica ridendo: “Certamente noi viviamo qua, forse sei tu quella che abita da un’altra parte!” La battuta rovina un po’ la scena, ma Michela non si fa abbattere: “Siete voi che non siete internazionali. Elena andrà al Jamboree e



talmente forte da far tremare i vetri delle finestre della sede. Per un po’ di tempo c’è una bella confusione, con grandi pacche sulle spalle della capo, le bibite vengono versate nei bicchieri, la torta tagliata e spazzolata (l’ha fatta la mamma di Piera che è un’abile pasticcera). “Hai già pensato allo zaino?” - dice Francesca, sempre pratica - ho letto sul sito del Jamboree che si possono portare solo quindici chili di zaino, più il bagaglio a mano. Consigliano anche di infilare nel bagaglio a mano, un cambio completo, in modo da non avere problemi, se per caso si smarrisse lo zaino.” “Ma dai? Potrebbe capitare che il tuo zaino, che so, finisse a Tegucigalpa?” chiede Michela, la piccola di Squadriglia. Le altre si girano verso di lei con aria interrogativa: “Cos’è, non dovevo dirlo? Ho guffato troppo?” “No, - replica Noemi - è per quel

vedrà un sacco di gente, potrà ben esserci qualcuno che viene da Tegucigalpa, che è la capitale dell’Honduras.” In pochi millesimi di secondi le altre ragazze appallottolano ognuna un tovagliolo di carta e glielo tirano in testa ridendo. Elena le dà un buffetto e dice, ridendo: “Non preoccuparti, se troverò qualche honduregno al campo mi ricorderò di te!” Tutte si calmano e Noemi prende una piccola pergamena e la dà alla Capo Squadriglia: “Questa è la nostra lettera per una Squadriglia straniera, è scritta in italiano ed in inglese, c’è il nostro indirizzo e l’invito ad iniziare una corrispondenza di Squadriglia, per conoscerci meglio. Se poi riesci anche a convincerli a fare un gemellaggio, sai che saremmo contente!” Valeria applaude: “Dai! Trova qualcuno molto lontano, così quando ci scambiamo possiamo fare un bel viag-

L'impermeabile W30!



Elena, commossa lo prende e comincia ad aprirlo: tolta la carta si trova in mano la scatola di una macchina fotografica digitale. "Ma ragazze! Non dovevate!" "Come no! Vogliamo che tu diventi la nostra fotoreporter e scatti una infinità di foto che vedremo tutte insieme. Questa è una W30 è impermeabile, puoi anche metterla sott'acqua, se vuoi! L'abbiamo presa così, perché il clima dell'Inghilterra è molto variabile e potrai scattare anche se piove. Ti abbiamo preso due schede di memoria da due gigabyte, ti basteranno per almeno cinquecento foto. Non risparmiarti!" Elena non sapeva più cosa dire, ma in fondo, non si poteva anche non dire niente, bastavano il suo sorriso e la sua espressione: bene, il Jamboree avrebbe avuto una nuova, agguerrita fotografa in più!

gio!"
Si associa anche
Piera : "È vero, potrebbe essere una bella esperienza!" Francesca si avvicina tenendo in mano il pacchetto che era al centro del tavolo : " Questo è un piccolo regalo che ti fanno la Squadriglia e il Reparto: è un regalo interessato, perché al ritorno dovrai farci vedere come lo hai usato!"



Forse pensate che la storia di questa Squadriglia sia inventata, che Guide così in gamba siano frutto di fantasia: invece no, i personaggi esistono davvero, solamente Michela, l'ultima arrivata, è un personaggio che non c'è. La maggior parte di loro ha partecipato a Campi di Competenza del Settore Specializzazioni. Volete conoscere chi c'è dietro ad Elena, Francesca e le altre? Eccovi accontentati.



Maria Elena – La prima Capo Squadriglia. Era una Guida quando ha partecipato ad un Campo di Competenza di espressione nella base di Bracciano nel 2001. Bravissima attrice e mimo, ha recitato, da scolta, come protagonista nello spettacolo iniziale al Campo Nazionale E/G a Vialfré. È tenace, sempre pronta ad aiutare gli altri ed è molto brava a scrivere racconti. È dell'Abruzzo



Elena – Il personaggio principale. Ha partecipato al Campo di Competenza di Pronto Soccorso 2005 sempre nella base di Bracciano. Riflessiva, decisa, capace di arrivare al nocciolo di ogni questione, ha uno sguardo intenso e una voce bassa e tranquilla. È della Toscana



Francesca – La Vice di Elena. Anche lei era presente al Campo del 2005 a Bracciano, si preoccupa sempre per gli altri, è amichevole, precisa, si impegna sempre al massimo. È del Lazio

Noemi – L'espressiva della Squadriglia. Sempre del Campo di Bracciano del 2005, è molto dolce, sognatrice, molto brava in espressione. È del Piemonte



Piera – Il cuore allegro della Squadriglia. Ancora una grande Guida del Campo di Pronto Soccorso. Allegra, simpatica, amica di tutti, capace di tirare su di morale anche i sassi. È della Sicilia



Valeria – La prima squadriglina. È veramente passata dalle Coccinelle al Reparto, è sbarazzina, qualche volta permalosa, ma se vuole sa impegnarsi e ottenere buoni risultati in ciò che fa. È dell'Emilia Romagna.

PENSATI PER VOI...

... ma utili a tutti: pratici, agili, completi, interamente illustrati, i "Sussidi tecnici" Fiordaliso vi fanno scoprire o approfondire tutte le tecniche che accompagnano il cammino scout.



Sono già disponibili negli Scout Shop:

- Cucina di squadriglia
- Carta e bussola

di prossima pubblicazione:

- Meteo manuale
- Lavorazione del cuoio
- Codici e segnali
- Fotografia

...E MOLTI
ALTRI IN
PREPARAZIONE!



SCOUT - Anno XXXIII - n. 15 - 28 giugno 2007 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - euro 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: Omnimedia, Via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino (Roma) - tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nel luglio 2007



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana